



Assemblea

**RESOCONTO STENOGRAFICO**

**ALLEGATI**

**ASSEMBLEA**

651<sup>a</sup> seduta pubblica (antimeridiana)

giovedì 30 giugno 2016

Presidenza della vice presidente Fedeli,  
indi del vice presidente Calderoli

**INDICE GENERALE**

<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i> .....	5
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) ....</i>	45
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo).....</i>	61

## INDICE

## RESOCONTO STENOGRAFICO

## SUL PROCESSO VERBALE

PRESIDENTE.....	5, 6
TOSATO (LN-Aut).....	5
Verifica del numero legale	

## PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO.....6

## DISEGNI DI LEGGE

## Discussione e approvazione, con modificazioni:

**(361) Modifiche al decreto legislativo 23 luglio 1999, n. 242, in materia di limiti al rinnovo dei mandati degli organi del Comitato olimpico nazionale italiano (CONI) e delle federazioni sportive nazionali:**

PRESIDENTE.....	6, 10, 19, 21, 22, 24, 25, 26, 39
IDEM, relatrice.....	7, 19, 21, 23, 24
LIUZZI (CoR).....	10, 27
DAVICO (GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL)).....	11, 29
MARIN (FI-PdL XVII).....	14
PUGLISI (PD).....	17
AMICI, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri.....	20, 22, 24
BLUNDO (M5S).....	21, 23, 25, 34
CARRARO (FI-PdL XVII).....	21, 36
CASTALDI (M5S).....	22
MONTEVECCHI (M5S).....	22
CONTE (AP (NCD-UDC)).....	23, 32
PETRAGLIA (Misto-SI-SEL).....	24, 25, 30
CONSIGLIO (LN-Aut).....	28
MARCUCCI (PD).....	38
SANTANGELO (M5S).....	39

## INTERVENTI SU ARGOMENTI NON ISCRITTI ALL'ORDINE DEL GIORNO

PUGLIA (M5S).....	40
CIAMPOLILLO (M5S).....	41
MONTEVECCHI (M5S).....	41

## ALLEGATO A

## DISEGNO DI LEGGE NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE N. 361

Articolo 1.....	45
Emendamenti.....	45
Articolo 2.....	46
Emendamenti.....	46
Emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 2.....	52
Articolo 3.....	56
Emendamenti.....	57
Articolo 4.....	58
Emendamenti.....	58
Articolo 5.....	59

## ALLEGATO B

## PARERI

Pareri espressi dalla 1a e dalla 5a Commissione permanente sul testo del disegno di legge n. 361 e sui relativi emendamenti.....	61
--	----

## VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA.....62

## CONGEDI E MISSIONI.....71

## DISEGNI DI LEGGE

Annuncio di presentazione.....	71
--------------------------------	----

## INTERROGAZIONI

Interrogazioni, apposizione di nuove firme.....	72
Risposte scritte ad interrogazioni.....	72
Interrogazioni.....	73
Interrogazioni con richiesta di risposta scritta.....	79
Interrogazioni, da svolgere in Commissione.....	83

## AVVISO DI RETTIFICA.....84

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Liberalpopolare-Autonomie: AL-A; Area Popolare (NCD-UDC): AP (NCD-UDC); Conservatori e Riformisti: CoR; Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Popolari per l'Italia, Moderati, Idea, Alternativa per l'Italia, Euro-Exit, M.P.L. - Movimento politico Libertas): GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Fare!: Misto-Fare!; Misto-Insieme per l'Italia: Misto-IpI; Misto-Italia dei valori: Misto-Idv; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento la Puglia in Più: Misto-MovPugliaPiù; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà: Misto-SI-SEL.



## RESOCONTO STENOGRAFICO

### Presidenza della vice presidente FEDELI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 9,33*).

Si dia lettura del processo verbale.

SIBILIA, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.*

### Sul processo verbale

TOSATO (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOSATO (*LN-Aut*). Signora Presidente, chiedo la votazione del processo verbale, previa verifica del numero legale.

### Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato non è in numero legale.

Sospendo pertanto la seduta.

*(La seduta, sospesa alle ore 9,37, è ripresa alle ore 9,57).*

### Ripresa della discussione sul processo verbale

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

TOSATO (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOSATO (*LN-Aut*). Signora Presidente, chiedo nuovamente la votazione del processo verbale, previa verifica del numero legale.

### **Verifica del numero legale**

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato è in numero legale.

### **Ripresa della discussione sul processo verbale**

PRESIDENTE. Metto ai voti il processo verbale.

**È approvato.**

### **Comunicazioni della Presidenza**

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### **Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico**

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 9,58*).

### **Discussione e approvazione, con modificazioni, del disegno di legge:**

**(361) RANUCCI e PUGLISI. – Modifiche al decreto legislativo 23 luglio 1999, n. 242, in materia di limiti al rinnovo dei mandati degli organi del Comitato olimpico nazionale italiano (CONI) e delle federazioni sportive nazionali (ore 9,59)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 361.

La relazione è stata già stampata e distribuita. Chiedo alla relatrice se intende integrarla.

IDEM, *relatrice*. Signora Presidente, onorevoli senatrici e senatori, il presente disegno di legge è composto da cinque articoli ed è stato esaminato in sede referente dalla 7ª Commissione dal 28 gennaio 2014 al 30 settembre 2015. In sintesi, l'obiettivo che si propone è di uniformare la disciplina dei limiti al rinnovo dei mandati degli organi di vertice del Comitato olimpico nazionale italiano (CONI), del Comitato paralimpico (CIP), delle federazioni sportive nazionali e delle discipline sportive associate e degli enti di promozione sportiva.

Annuncio, in sede di presentazione dei contenuti del disegno di legge, il deposito di alcuni emendamenti volti a sostituire l'attuale formulazione degli articoli 1 e 2. In particolare, l'emendamento proposto all'articolo 1 sostituisce il comma 2 dell'articolo 3 del decreto legislativo n. 242 del 1999. La disposizione consente agli organi del CONI di restare in carica quattro anni e i componenti che assumono le funzioni nel corso del quadriennio restano in carica fino alla scadenza degli organi.

Il presidente e alcuni componenti della giunta nazionale, ovvero 10 rappresentanti delle federazioni sportive nazionali e delle discipline sportive associate, il rappresentante nazionale degli enti di promozione sportiva e i due rappresentanti delle strutture territoriali del CONI non possono svolgere oltre tre mandati. Si propone, inoltre, l'estensione di tale disciplina anche al presidente e ai membri degli organi direttivi delle strutture territoriali del CONI.

In base all'articolo 4, comma 1, il CONI adegua il proprio statuto alle disposizioni appena richiamate entro quattro mesi dall'entrata in vigore della presente legge. Decorso inutilmente tale termine, l'autorità di Governo competente in materia di sport, con proprio decreto da adottare entro i quindici giorni successivi, dichiara decaduti i componenti degli organi del CONI sprovvisti dei requisiti di legge per la permanenza in carica.

Una disciplina di tenore sostanzialmente analogo viene introdotta dall'emendamento proposto all'articolo 2, che modifica il comma 2 dell'articolo 16 del decreto legislativo n. 242 del 1999, in materia di rinnovo dei mandati del presidente e dei membri degli organi direttivi delle federazioni sportive nazionali e delle discipline sportive associate. La disposizione assegna agli statuti il compito di prevedere le procedure per l'elezione del presidente e dei membri degli organi direttivi, i quali restano in carica quattro anni e non possono svolgere più di tre mandati. La norma vigente, che si intende abrogare (l'abrogazione esplicita è prevista all'articolo 5, comma 2, del presente disegno di legge), prevede la possibilità della riconferma per la carica di presidente, sancendo la non immediata rieleggibilità alla suddetta carica per chi abbia ricoperto due mandati consecutivi, salvo che non si raggiunga una maggioranza non inferiore al 55 per cento dei voti validamente espressi. In tal caso non vi sono limiti alla possibilità di riconferma.

La disciplina proposta con la modifica della suddetta norma stabilisce invece che, al fine di garantire una più ampia partecipazione alle assemblee federali, entro quattro mesi dalla data di entrata in vigore della presente

legge, il CONI stabilisca, con proprio provvedimento, i criteri di esercizio del diritto di voto per delega in assemblea per limitare la concentrazione delle deleghe, mediante una revisione del massimo di quelle che possono essere rilasciate e che non supera, in ogni caso, il numero di cinque. Vale la pena richiamare la deliberazione del consiglio nazionale del CONI n. 1523 del 28 ottobre 2014 che prevede, attualmente, nell'ambito dei principi assembleari, un numero massimo di deleghe tra società e associazioni sportive pari a 40. La stessa deliberazione, che contiene i principi fondamentali degli statuti delle federazioni sportive nazionali e delle discipline sportive associate, prevede, per quanto concerne l'assemblea ordinaria elettiva, che entro il 15 marzo dell'anno successivo alla celebrazione dei giochi olimpici estivi debbano essere svolte le assemblee ordinarie elettive da parte delle federazioni sportive. Quelle che, invece, partecipano ai giochi invernali provvedono alla convocazione e allo svolgimento dell'assemblea entro tre mesi dalla chiusura dei giochi.

Aperta questa breve parentesi esplicativa e ritornando alla disciplina proposta nel disegno di legge si stabilisce che, a fronte di un eventuale inadempimento federale alle disposizioni del CONI da adottare entro quattro mesi dalla data di approvazione del provvedimento *ad hoc* del CONI, quest'ultimo ente nomini un commissario *ad acta* che provvede entro sessanta giorni alla nomina. Resta ferma la possibilità per gli statuti federali di prevedere un numero di mandati inferiore al limite stabilito dal nuovo comma 2 dell'articolo 16 del decreto legislativo n. 242 del 1999. È previsto, infine, che la disciplina appena illustrata si applichi anche agli enti di promozione sportiva e al presidente e ai membri degli organi direttivi delle strutture territoriali delle federazioni sportive nazionali e delle discipline sportive associate.

L'articolo 2-*bis* del disegno di legge, che modifica l'articolo 3 della legge n. 189 del 2003 aggiungendo l'articolo 3-*bis*, estende la normativa contenuta negli articoli 1 e 2 del presente progetto di legge al Comitato italiano paralimpico e alle federazioni sportive nazionali paralimpiche e discipline sportive associate. Infine, l'articolo 4 del disegno di legge, comma 4, in materia di disposizioni transitorie, prevede che tutti coloro che sono in carica alla data di entrata in vigore della presente legge, se eletti, possano svolgere ulteriori due mandati. L'articolo 5, comma 1, abroga l'articolo 2, comma 6, del decreto legislativo n. 15 dell'8 gennaio 2004.

In conclusione, è avverso la possibilità della permanenza in carica per tempi immemori che si giustifica la necessità della riforma legislativa proposta nel presente disegno di legge, che estende una disciplina uniforme in materia di limiti al numero dei mandati possibili al presidente e ai membri degli organi territoriali del CONI, al presidente e ai membri degli organi direttivi, nazionali e territoriali, delle federazioni sportive nazionali e delle discipline sportive associate, nonché agli enti di promozione sportiva; nella sostanza, a tutta la *governance* sportiva, le cui regole fino ad ora hanno permesso - è il caso di molti presidenti federali - una permanenza in carica oltre modo lunga. La percentuale minima del 55 per cento, infatti, prevista dalla legge dal terzo mandato in poi, non ha rappresentato, di fatto, un ostacolo alle rielezioni multiple, comportando il rischio che le risorse federali



fossero investite per la rielezione degli organi di vertice piuttosto che per il raggiungimento di obiettivi tecnici e per la promozione dello sport. Compito delle federazioni, invece, è promuovere e sviluppare la preparazione psicofisica degli atleti nelle singole discipline sportive a carattere agonistico e amatoriale, in armonia con gli indirizzi del CIO e del CONI, curando la preparazione tecnica, didattica e metodologica dei tecnici sportivi e realizzando e organizzando attività sportive specifiche, sia di avviamento allo sport sia di sport di alto livello.

Conviene concludere con alcune brevi considerazioni. L'estensione del limite di tre mandati per presidente e componenti della giunta nazionale del CONI è in linea con la durata in carica del presidente del CIO, il Comitato olimpico internazionale. La carta olimpica prevede, difatti, la permanenza in carica del presidente per otto anni, rinnovabili una sola volta per quattro. In questo modo l'ordinamento nazionale si adegua a quello sportivo internazionale, permettendo agli organi di vertice del CONI e delle federazioni di costruire i rapporti a livello internazionale e di incidere su tali politiche.

Aspetto, poi, senz'altro rilevante è quello di garantire un *turnover* finora bloccato all'interno delle federazioni sportive nazionali, dove ci sono presidenti in carica dagli anni Novanta o dagli inizi del nuovo millennio, che - in alcuni casi eclatanti giunti alla ribalta delle cronache nazionali - hanno beneficiato di veri e propri stratagemmi elettorali utili per la loro rielezione e legati alla creazione e alla gestione di associazioni e società sportive affiliate alle federazioni, in realtà fasulle, utilizzate come bacino di voti in occasione delle assemblee elettive federali, tramite il voto per delega. Di casi, purtroppo, ve ne sono stati parecchi. Quello che ha coinvolto i vertici della federazione del pentathlon in tempi recenti è uno dei più noti.

Infine, ricordo la necessità di una disciplina transitoria nei termini proposti, assolutamente necessaria al fine di evitare che le nuove disposizioni possano contravvenire al principio generale sancito dall'articolo 11, primo comma, delle disposizioni preliminari al codice civile che, in materia di efficacia della legge nel tempo, dispone che essa non possa avere effetto retroattivo.

Per tale ragione, si stabilisce che i limiti previsti dalla nuova normativa non si applichino a chi è in carica alla data di entrata in vigore della legge che, se eletto, può svolgere altri due mandati. Questo significa che tutti partiranno da zero, potendo svolgere tre mandati, ma chi è già in carica non può svolgerne più di altri due, partendo dal presupposto che, dei tre consentiti dalla nuova normativa, almeno uno sia già in corso. In sostanza, appena entra in vigore la legge - ed è indispensabile che lo sia in tempi brevissimi - si riparte tutti, vecchi e nuovi, da zero, ma questa volta con limiti certi, definiti e non derogabili.

Fatta salva la normativa transitoria si stabilisce, quindi, che, nel tempo massimo di otto anni, si sarà verificato un ricambio totale dell'attuale *governance* politica del mondo sportivo e, attraverso i tre mandati, si garantisce allo sport italiano una presenza efficace nella politica sportiva internazionale. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Liuzzi. Ne ha facoltà.

LIUZZI (*CoR*). Signora Presidente, il presente disegno di legge giunge opportunamente a ripristinare i limiti al rinnovo dei mandati degli organi del Comitato olimpico nazionale italiano e delle altre federazioni sportive nazionali, già previsti dalla disciplina originaria del decreto legislativo n. 242 del 1999, il quale prevedeva che non potessero essere esercitati più di due mandati.

Nel 2004 - com'è noto - è intervenuta una disciplina transitoria che, fino ad oggi, ha permesso il rinnovo continuo dei mandati ben oltre gli otto anni, anche al di fuori dei casi specificamente previsti dalla normativa. Tale situazione ha reso necessario l'intervento legislativo in oggetto, al fine di ristabilire una disciplina più equa e rispondente al mutato quadro legislativo ed economico-sociale nazionale e internazionale.

È da rilevare, inoltre, che il testo approvato dalla 7ª Commissione è stato significativamente modificato rispetto al disegno di legge originario, a seguito di un interessante *iter* di consultazione degli organi interessati, che si è svolto nell'arco di circa un anno.

Gli aspetti più significativi riguardano l'applicazione delle limitazioni della carica a tre mandati anche agli organi direttivi delle strutture territoriali del CONI e delle federazioni sportive nazionali e delle discipline sportive associate. A tal proposito, i lavori della Commissione hanno evidenziato alcune criticità, soprattutto relative alle federazioni molto piccole, per le quali talvolta risulta difficile trovare dei successori negli organi direttivi. Tuttavia, nonostante gli approfondimenti svolti con le strutture territoriali delle diverse società interessate, non è stato ritenuto opportuno introdurre diversificazioni, anche perché in alcuni casi la presunta impossibilità di trovare candidati può essere utilizzata come strumento per rimandare innovazioni legislative.

Lo sport, quindi, come pratica di massa, costume sociale e utilità finalizzata all'implementazione del tasso di salute nella popolazione, è destinato ad avere sempre più rilevanza nel mondo e, in particolare, nel nostro Paese. Fenomeno complesso, di grande impatto sull'economia, sulla società, sui sistemi del volontariato, sul terzo settore, sull'imprenditoria e sui programmi della pubblica amministrazione, la pratica sportiva richiede sempre più capacità di *governance*, gestione oculata e manageriale e mediazione permanente tra esigenze di democrazia partecipata e finalizzazione all'ottimizzazione dei risultati fisici e morali degli atleti. Il CONI, ancora una volta, deve farsi carico di tali circostanze. La complessità dei contesti geografici, degli scenari economici e degli obiettivi richiederà sempre più presenza attiva e operativa sui tavoli decisori, sui campi, sulle piste e sugli impianti di gara. Lo sport italiano deve ancora superare il *gap* atavico tra Nord e Sud del Paese, tra Centro-Nord e Centro-Sud, con la parte settentrionale dell'Italia in minore sofferenza rispetto alle situazioni, talvolta arcaiche, in cui nel Mezzogiorno, meno favorito e sostenuto dai sistemi sociali ed economici, la pratica sportiva si svolge con difficoltà.

Sarebbero opportune fasi di approccio culturale intermedio, preparatorie delle nuove sfide, e dei nuovi bisogni e tendenze sociali: uomini e donne sempre più protagonisti non solo nell'agonismo, ma anche nella pratica amatoriale e di base. Occorre, quindi, che il Comitato olimpico nazionale italiano presti più orecchio alla cospicua domanda sociale. Non possiamo negare che la democrazia deve essere costruita e coltivata anche nelle palestre e nelle strade. Lo sport non è un mondo a parte e per esso non esistono franchigie. Pertanto, la dirigenza, a tutti i livelli applicata, oltre che appassionata deve accompagnarsi a competenze, inclinazioni all'ascolto e predisposizione alla partecipazione. Nei mandati che il Parlamento si accinge a statuire per i Presidenti di federazione, questi requisiti devono essere rispettati.

Nella lunga stagione della candidatura a ospitare a Roma le Olimpiadi del 2024 sarebbe auspicabile che le federazioni sportive e il CONI mostrassero al Paese consapevolezza del proprio ruolo e tendenza ad accogliere il vento nuovo che spira nelle periferie e sui campi sportivi.

Formazione: formazione e formazione di base continua. Occorre che, attraverso l'utilizzo dei laureati in discipline motorie e in *master* gestionali, nel *management* sportivo entrino le competenze vere. (*Applausi dal Gruppo CoR e del senatore Romani Maurizio*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Davico. Ne ha facoltà.

DAVICO (*GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL)*). Signora Presidente, onorevoli colleghi, ritengo che quello dei mandati degli organi del CONI sia un non problema: due o tre (o due più uno), retroattivi oppure no.

Un serio dibattito sullo sport italiano richiede altro. Provo a spiegarvi. Ritengo importante che un'Assemblea come la nostra ragioni, o quanto meno cerchi di farlo, su questo tema.

Il CONI nasce in Italia nel 1908, come associazione dei rappresentanti dei vari sport, al fine di preparare ed assistere la partecipazione italiana alle olimpiadi. Nel 1927 si decide l'accorpamento di tutte le federazioni sportive e infine, con la legge n. 426 del 6 febbraio 1942, il CONI viene riconosciuto dallo Stato come ente dotato di personalità giuridica, preposto alla cura, all'organizzazione e allo sviluppo dello sport. L'assetto definitivo dell'ente veniva completato con il decreto del Presidente della Repubblica n. 530 del 1974. È stato oggetto di una miniriforma nel 1992, poi di un riordino nel 1999 e di un riassetto nel 2002.

È un ente pubblico non economico, posto sotto la vigilanza del Ministero per i beni e le attività culturali, con delega all'erogazione di contributi statali alle federazioni sportive nazionali e a quelle associate, che non possono accedere direttamente ai finanziamenti perché enti di diritto privato. Ritengo che nella vita di tali organismi attualmente lo Stato eserciti un ruolo molto indiretto e per questo trovo poco corretto, anzi lesivo dell'autonomia degli enti stessi, che sia lo Stato a dover decidere il numero dei mandati degli organi direttivi. Per giunta questo non accade in alcun altro Paese europeo comparabile con l'Italia. Anzi, all'estero spesso è lo Stato che eroga direttamente i contributi alle federazioni. La questione non è secondaria. Per-

ché in Italia, un Paese che si è sempre distinto in ogni competizione, ad ogni livello e in tutte le discipline, l'organizzazione del progetto sport non è affidata ad un Ministero *ad hoc*, che si occupi della pratica sportiva, del suo sviluppo e della capillare diffusione della cultura sportiva? Non vi è chi non colga la disparità di valorizzazione che c'è attualmente tra ogni ente locale, che si dota di assessorati allo sport e simili, e uno Stato sovrano che non dedica un Dicastero ad uno degli *asset* più prosperi, più seguiti, più aggreganti (e potrei trovare altre decine di aggettivi) della nostra società.

Si era tornati a parlare di un Ministero per lo sport qualche anno fa, magari naturale destinatario del famoso tesoretto derivante dagli incassi delle scommesse sportive, ma per qualche ragione il progetto non è andato in porto. In quell'ipotesi, che ritengo possa essere ripresa e valutata, il CONI avrebbe dovuto solo occuparsi dell'attività olimpica, cioè della partecipazione e dell'immagine del nostro Paese al più grande evento sportivo planetario, non anche della direzione e della visione che un Paese vuol dare ai cittadini in una materia tanto importante e di cui ci ricordiamo solo - e spesso, per fortuna - quando i nostri campioni si distinguono in tutto il mondo. Si dimentica, in tali occasioni, che esiste una rete territoriale fatta di giovani che hanno difficoltà ad avere accesso alle pratiche sportive, se non innanzitutto al primo avviamento alla pratica sportiva. Esiste uno sport giovanile trascurato e abbandonato ed esiste lo sport di base, che è completamente sostenuto dalle famiglie, indipendentemente dal loro censo; ci sono poi lo sport sociale, la redistribuzione territoriale di strutture e risorse economiche, la prevenzione, l'impiantistica, la scuola. Non spetta forse allo Stato una simile organizzazione o, almeno, indicarne le linee programmatiche e di sviluppo?

Vedete, colleghi, questo tema mi sta particolarmente a cuore. Dunque per me il problema sui limiti dei mandati degli organi del CONI non è il centro della questione. Le vere difficoltà dipendono dalla sua particolare natura e collocazione e dall'anomalia normativa e gestionale in capo alla pubblica amministrazione; anomalie che dovrebbero essere, queste sì, severamente rettificare. Un esempio per tutti: il CONI dal 2002 si avvale della collaborazione della CONI Servizi SpA, mediante un contratto annuale nel quale vengono identificati gli obiettivi e i risultati da raggiungere. Fra i compiti della CONI Servizi SpA, c'è anche quello di risanare i bilanci del Comitato olimpico nazionale. Piuttosto, siccome di quattrini pubblici si tratta, non sarebbe più interessante conoscere gli esiti dei controlli eseguiti da parte del Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato - Ispettorato dei servizi ispettivi - nei confronti del CONI e delle sue federazioni in merito alla gestione finanziaria di queste ultime? Non sarà piuttosto interessante scoprire chi lavora bene e chi invece crea debito alla propria federazione? Eventualmente, di quest'ultimo dovrebbe essere sancita per legge l'automatica decadenza, altro che rinnovargli il mandato!

Osservo che gli estensori di questa nuova norma che ci apprestiamo a votare hanno fatto riferimento, *excusatio non petita*, ad una formula che già considera intoccabile lo *status quo*. Leggo infatti: «Fermo restando il rispetto per l'autonomia gestionale del CONI». No, onorevoli colleghi, si trat-

ta, come ripeto, di quattrini pubblici, non di autonomia gestionale delle risorse, ed anche di pubblico interesse.

Confermo che nella legge si pone una questione di cristallizzazioni nell'assetto gestionale. Ma in un frangente politico ed economico come quello attuale, possiamo sorvolare sulla effettiva funzionalità di un ente nato nel 1908 per preparare le Olimpiadi e che da più parti viene considerato come superato, se non addirittura discusso e anarchicamente condotto da più di un secolo? Possiamo sottrarci all'esercizio della nostra responsabilità di legislatori? Possiamo avallare ancora una situazione ben lontana dall'essere trasparente e virtuosa, limitando la discussione al numero dei mandati?

Quanti dei cospicui fondi che il CONI, come ente pubblico, riceve dallo Stato e che poi distribuisce alle federazioni vengono veramente impiegati per l'attività sportiva? E quanti invece vengono spesi in burocrazia e politica dello sport? Magari sarà il caso di riprendere in mano quello studio del professor Roberto Perotti, peraltro commissionato tempo addietro proprio dal *premier* Renzi, sui *manager* degli enti pubblici, che definiva CONI Servizi, ironicamente, «uno dei più grandi capolavori della finanza pubblica italiana», creato per «mettere fuori bilancio (cioè nascondere) alcuni dei costi del CONI» e che «ha generato a sua volta solo ulteriori debiti». «Un modo semplice ma non molto sottile» asseriva Perotti «per creare stipendi». Insomma, secondo l'illustre tecnico, autore di una relazione mai smentita (poi dimessosi perché forse non aveva ottenuto effetti), si tratta di un vero e proprio pozzo senza fondo per stipendi, incarichi, consulenze e poltrone.

Cosa ne è di quello *screening* richiesto da Renzi sulle grandi aziende di Stato, tra cui appunto CONI Servizi, partecipata al cento per cento del Ministero dell'economia e considerata il braccio operativo del CONI, con un presidente e un amministratore delegato che decidono le sorti e le finanze del nostro sport assieme ad un numero di consulenti incredibile, tra avvocati, direttori di lavori, medici per i referti, docenti per i corsi? Simili enti non li avremmo forse definiti carrozzoni, ai tempi in cui la «casta» sembrava abitare solo quest'Aula?

Per carità, Dio salvi le Olimpiadi. Anche se mi dicono che nessuno ha ancora visto uno straccio di bilancio sul precedente comitato olimpico, quello per Roma 2020. E chi di noi, poi, non ha gioito per la memorabile *performance* qualche giorno fa della nostra nazionale di calcio? Vi sarà chiaro che la sportività non entra in queste mie puntualizzazioni. E mi rifiuto di pensare che possiamo continuare ad assistere ad un intensivo utilizzo di danari destinati anche alle attività sportive minori per mandare avanti una costosa ed elefantiaca macchina che di soldi ne dovrebbe produrre, invece, per destinarli magari allo sviluppo della pratica e della cultura dello sport e del benessere, prima ancora che all'attività sportiva puramente agonistica.

Nel 2012, anno analizzato dalla Corte dei conti, durante il quale sono emersi irregolarità e sprechi rilevanti, il CONI disponeva di risorse per 428 milioni di euro (di cui 408,9 provenienti dal Ministero dell'economia e delle finanze, quindi dal Governo) e ha versato a federazioni, discipline associate, enti di promozione sportiva e Forze armate circa 246 milioni. Il resto, cioè la bella cifra di 182 milioni di euro, serve infatti al funzionamento del CONI stesso.

Poco meno di un quarto di questi fondi, cioè oltre 40 milioni, viene speso per il personale, mentre, per esempio, solo 5 milioni (5 su 428 milioni) sono destinati al «progetto di alfabetizzazione motoria» nelle scuole primarie, varato insieme al MIUR. Un investimento che non può certo considerarsi sufficiente a diffondere una vera cultura sportiva in famiglia, a scuola, nella società. Una società in cui un bambino possa sviluppare le proprie abilità motorie - tutte - per poi specializzarsi, eventualmente, in una disciplina. Ma sembra quasi che al CONI e alle federazioni e ai loro dirigenti, alcuni dei quali restano lì decenni e decenni, questo non interessi. Così oggi nella civilissima Italia, ai primi posti per progresso e cultura, solo la metà dei bambini pratica sport (due volte a settimana) e il 23 per cento dei giovani tra i sei e gli undici anni ha problemi di obesità.

A conti fatti, restano, tanto per precisione e per chiudere il discorso, oltre 130 milioni di euro che - quelli sì - mi piacerebbe vedere documentati.

Il mondo dello sport è certamente un *asset* imprescindibile. Al centro di questo mondo ci dovrebbero essere tutti gli individui, di ogni età, genere, estrazione sociale, capacità motoria e intellettuale; lo sport per tutti, in virtù degli aspetti salutistici dell'attività motoria, intesa come fattore di prevenzione, miglioramento della qualità della vita e riduzione della spesa pubblica.

È necessario vedere pienamente coinvolti tutti i soggetti competenti in materia, in una virtuosa sussidiarietà sociale. Potremmo essere un Paese esempio per gli altri d'Europa, sia per la qualità dei nostri sportivi, sia per le caratteristiche della struttura geografica del nostro Paese, che per clima, storia, paesaggi e cultura, non ci limita in alcunché. Sono condizioni uniche al mondo.

Colleghi, noi invece siamo fermi al CONI, alle federazioni, alle cariche sociali, alle bizzarre e cervellotiche modalità elettorali (il 55 per cento al terzo mandato, altre percentuali per altri mandati), agli spazi da creare per trombati eccellenti e, infine, al numero dei mandati. A proposito, questi mandati verranno svolti a titolo gratuito e senza conflitto di interessi, come solennemente dichiarano tutti gli statuti federali? O saranno documentati in altro modo, magari mascherati da incarichi e consulenze in CONI Servizi?

Ci sarà una ragione, ed è una ragione che sarà difficile da spiegare a quei nostri giovani concittadini che, allenandosi con un canestro artigianale o lanciando una pallina al di là di una rete, avrebbero potuto diventare cittadini migliori e, forse, i campioni che domani potremmo non avere più. (*Applausi dei senatori Formigoni e Romani Maurizio*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Marin. Ne ha facoltà.

MARIN (*FI-PdL XVII*). Signora Presidente, membri del Governo, colleghi, arriva finalmente in Assemblea un provvedimento di cui parliamo da molto tempo, vorrei quasi dire da inizio legislatura. Finalmente arriva, avendo superato tutte le criticità che presentava, tuttavia (mi rivolgo all'Assemblea e ai colleghi senatori) se ci mettiamo tre anni a licenziare un provvedimento di questo tipo, quando il Governo dovrà fare cose importanti sarò davvero preoccupato per il Paese.

Ci abbiamo impiegato tre anni e per fortuna lo abbiamo migliorato, perché era vittima di superficialità e diletterantismo non da poco. Danneggiava lo sport italiano, altro che aiutarlo. Poi parleremo un po' di cosa sia lo sport, ma per fortuna è stato migliorato, con l'aiuto della Commissione e di tutti coloro che non politicizzano lo sport, perché lo sport è assolutamente autonomo, non è di destra, sinistra o centro e la maglia azzurra è la maglia di tutti. Per fortuna che è così, ma mi chiedo come sia possibile, anche su argomenti di questo tipo, riuscire a fare errori che definire drammatici è poco. Faccio subito un esempio: quando si limita il mandato dei presidenti della federazione a due anni, non si pensa che quei presidenti rappresentano, esattamente come fanno gli atleti con la maglia azzurra, i dirigenti, il CONI, le federazioni, i ragazzi e tutto quello che c'è sotto tra cui i volontari - di cui parlerò dopo - e le famiglie, anche a livello internazionale? Uno diventava presidente della federazione, cominciava a farsi conoscere a livello internazionale e, non appena iniziava a promuovere le istanze dello sport italiano, gli veniva detto: no, tu stai a casa, perché dobbiamo fare la rottamazione. Parliamo di volontari, gente che ci mette del suo.

Questa era l'impostazione. Quando si votano i provvedimenti, ogni Gruppo decide come votare e naturalmente per noi farà la dichiarazione di voto il senatore Carraro, ma è giusto conoscere anche la storia dei provvedimenti. Questo è un provvedimento che è partito con errori madornali e solo il buonsenso e la disponibilità a sostenere un tema come quello dello sport, a cui non va dato colore politico, ha permesso finalmente che arrivasse in Aula migliorato. Basti ricordare che, non più tardi di qualche mese fa, esso non è stato calendarizzato dalla Capigruppo perché era evidente che era ancora insufficiente.

Devo dire allora, perché devo spostarmi sul piano politico, che qui si sono dimostrate, ancora una volta, superficialità e incapacità. Per fortuna che su un argomento di questo tipo si è trovata l'unione e si è mostrata la buona volontà da parte dei senatori di tutti i Gruppi.

È ovvio che del CONI e dello sport bisogna occuparsi in un'autonomia totale. Ricordiamo un attimo cos'è lo sport e cos'è il CONI, a proposito della rottamazione di cui ho parlato prima. Il CONI vive dei contributi volontari dei genitori e dei dirigenti sportivi. È al primo posto quanto ad apporto di volontariato in Italia: è la più grande forma di volontariato che c'è nel Paese.

Cominciamo allora a pensare di fare qualcosa per aiutare veramente lo sport. Come ha ricordato un collega che mi ha preceduto, prima lo sport si finanziava attraverso il Totocalcio. Come tutti ricordiamo, il 33 per cento del Totocalcio andava nel montepremi, il 33 per cento andava allo Stato e il 33 per cento andava al CONI e tramite questo alle federazioni sportive.

Il Totocalcio, come sappiamo, non esiste più e così non esistono più forme di finanziamento dello sport. Faccio un ragionamento sul finanziamento perché, quando si va a porre limiti influenzando sui dirigenti sportivi, si influisce su persone che ci mettono di loro come vedremo dopo.

Oggi lo Stato, attraverso il Ministero dell'economia e delle finanze, dà al CONI più di 400 milioni all'anno, che vanno anche alla CONI Servizi. Sulla CONI Servizi è inutile mi dilunghi, perché tutti sappiamo di cosa sto

parlando. Ebbene, credo vada fatta una riflessione su come si investono le risorse, partendo dal presupposto che l'autonomia del CONI, dal mio punto di vista, è sacra. Tuttavia, quando si impiegano risorse pubbliche, bisogna averne rispetto, quindi bisognerebbe fare un ragionamento in questo senso. Dico questo perché, quando parlo di autonomia, ciò significa che i dirigenti sportivi della piccola società sportiva (che sia di Bolzano, di Catania, di Ancona, di Padova, di Rieti o di Bologna, cioè in tutta Italia) mettono i loro soldi, tolgono tempo alle loro famiglie e risorse ai loro portafogli, perché hanno passione e fanno, come ho detto, volontariato purissimo.

È da quei dirigenti che poi escono i presidenti di federazione ed è per questo che noi abbiamo lottato per sistemare questo provvedimento, che andava sistemato assolutamente, altrimenti avrebbe decretato la fine anche del volontariato.

I risultati delle Olimpiadi, di cui il CONI giustamente si fa vanto, sono la punta dell'*iceberg*. Essi derivano dal lavoro svolto da questi volontari, dai tecnici, dagli educatori, perché spesso i maestri, i tecnici e gli allenatori sono educatori, insieme alle famiglie dei ragazzi, in queste società che stanno chiudendo.

Molte società sportive, lungo tutto il perimetro geografico della nostra Nazione, chiudono perché mancano le risorse. In un momento di crisi economica, risentono della situazione anche coloro che tolgono qualcosa a loro stessi, al loro divertimento e alla famiglia e decidono di investire in una società sportiva.

Noi volevamo dare una impostazione a questo provvedimento profondamente sbagliata, non solo nella *ratio*, ma anche sotto l'aspetto burocratico. Lo sport non si colora e non si può politicizzare, perché sarebbe un errore madornale, ma neanche si può farlo diventare burocrazia, perché lo sport è passione pura allo stato puro. (*Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII*).

È per questo che siamo riusciti a migliorare questo provvedimento: perché sappiamo di cosa parliamo. E non c'è bisogno di aver fatto sport a livello agonistico o aver fatto i dirigenti delle società sportive, basta guardare il mondo dello sport con l'occhio libero dall'ideologia, per capire che questo è volontariato a 360 gradi.

Stava dunque per essere approvato un provvedimento nato sbagliato e che è stato, grazie al cielo, migliorato, perché colpiva le persone che fanno volontariato, dedicando se stesse alle società sportive. Immagino che i colleghi sappiano che i presidenti delle Federazioni vengono eletti dai presidenti delle società sportive, dalle più piccole alle più grandi, magari con meccanismi elettorali diversi. Ebbene, alle persone che fanno volontariato e che si erano impegnate, dicevamo di non poter fare il presidente per più di otto anni. E a dirlo era il Parlamento, dove siedono persone da sette, otto o anche ventidue legislature! Per fortuna abbiamo sistemato questo provvedimento, lavorando tutti insieme.

Aggiungo che adesso mi piacerebbe si mettesse mano al settore sportivo in maniera diversa, non dedicandosi solo alle figure apicali, cioè ai presidenti delle federazioni. Ripeto che qualunque intervento deve essere fatto rispettando la totale autonomia del CONI, perché sono favorevole a che il CONI sia assolutamente autonomo. Tra l'altro, esso è spesso rappresentato



da persone che siedono anche in quest'Aula e che tanto hanno fatto per lo sport italiano e quindi per le famiglie e i ragazzi, perché non è che parliamo di famiglie e ragazzi quando ci fa comodo e quando invece cerchiamo di ristrutturare il Comitato olimpico nazionale italiano e le federazioni non ne parliamo più. Altrimenti saremmo schizofrenici. Mi auguro invece che in quest'Aula ci rendiamo conto del fatto che questo è un *puzzle* che deve stare insieme, in tutte le sue sfaccettature.

Io mi auguro che ci occuperemo di sport, come stiamo cercando di fare in 7ª Commissione, in modo diverso. Perché allo sport va applicato il principio di sussidiarietà più puro, bello e semplice che esista, senza alcun tipo di interesse e senza ascoltare chi è amico e non chi non lo è, altrimenti il Parlamento, e naturalmente il Governo, commetterebbero l'errore più grande che si possa commettere, a meno che non pensiamo che Governo e Parlamento vogliano mettere mano anche al volontariato.

È chiaro che il volontariato va aiutato, siamo tutti d'accordo. Ebbene, anche il mondo sportivo è volontariato all'ennesima potenza. Non fermiamoci a guardare la punta dell'*iceberg*, le medaglie e i risultati. Sotto quello c'è una grande montagna, c'è il sommerso, c'è quello che le famiglie vivono tutti i giorni. Quelle realtà sportive, quei dirigenti, quelle società sportive vanno aiutati, non ci si può fermare alle federazioni e non si poteva certo partire dalle federazioni in modo sbagliato perché siamo invasi dall'ideologia. Si è parlato di rottamazione dei volontari: ma credete che sia facile trovare un dirigente di società sportiva in qualsiasi città d'Italia e in qualsiasi piccolo Comune d'Italia? Gli togliamo anche la possibilità di impegnarsi per la propria federazione, per il proprio ambito territoriale del Comitato olimpico, gli diciamo che devono impegnarsi per un po' e poi verranno sostituiti. Ma credete che il ricambio sia automatico, con le difficoltà che ci sono adesso nel Paese, le difficoltà economiche che hanno le famiglie?

Non parlerò di questo, ovviamente, ma quando ne abbiamo parlato, abbiamo capito dove viviamo? Almeno quando parliamo di sport e volontariato cerchiamo di non chiudere gli occhi e di dirci come stanno davvero le cose. Non facciamone polemica politica. Rischiavamo di colpire coloro che impiegano le loro risorse private. Grazie al cielo, questo non avverrà, perché siamo riusciti a correggere un principio sbagliato. Adesso occupiamoci, senza ideologia, di sport e cerchiamo di dare aiuto e di non parlare solo della punta finale dell'*iceberg*, ma anche di tutto quello che c'è sotto. (*Applausi dal Gruppo FI-PdL XII*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Puglisi. Ne ha facoltà.

PUGLISI (PD). Signora Presidente, colleghi, il senatore Marin ha parlato di questo come di un provvedimento che si occupa solo della punta dell'*iceberg* e ha detto che sotto c'è una grande montagna. In realtà, per occuparsi della grande montagna che sta sotto al mare noi dobbiamo partire, ovviamente, dal vertice.

Lo sport è tema di grande rilevanza sociale ed economica e lo dimostrano i dati: 33 milioni di praticanti di cui 3,8 milioni nelle associazioni e società sportive e oltre 7,7 milioni negli enti di promozione sportiva, che

davvero annoverano lavoro puramente volontario. Solo il CONI e le federazioni sportive contano 1.200 addetti, un indotto che coinvolge 35.000 imprese e 100.000 addetti con un valore aggiunto di 4,5 miliardi di euro e 14 miliardi di fatturato, ovvero circa il 5 per cento del PIL italiano.

Un movimento di così grande vastità ha bisogno di avere una *governance* di grande efficacia, efficienza e soprattutto grande trasparenza. È in questa direzione che opera il testo di legge in esame, che non solo intende garantire efficienza e credibilità alle istituzioni sportive del nostro Paese con il limite di mandati e deleghe, ma è un utile segnale di risposta alle istanze di rinnovamento della classe dirigente che sempre più spesso si levano dalla società civile. Lo scopo di questo testo è sottrarre le federazioni sportive nazionali a rischio di cristallizzazione nell'assetto gestionale. Per questo è fondamentale rivedere il sistema di rinnovo della dirigenza e dare garanzia dell'effettività del ricambio degli organi direttivi apicali. Questo serve ad una sana e corretta gestione di qualsiasi organismo pubblico, voglio ricordarlo, che si finanzia attraverso, appunto, soldi pubblici.

Modificando il decreto-legge n. 242 del 1999 che disciplina il funzionamento del CONI e delle federazioni prevedendo, per queste ultime, un più chiaro e rigoroso limite alla durata complessiva dei mandati dei presidenti e dei consigli federali, si interrompono le interpretazioni e le prassi eusive dei limiti di legge, che pure c'erano. L'estensione del limite dei tre mandati per il Presidente ed i componenti di giunta nazionale del CONI e delle federazioni sportive, è esattamente in linea con la durata in carica del Presidente del CIO, il Comitato olimpico internazionale. Quindi, senatore Marin, in realtà noi, con questo testo, allineiamo il mondo sportivo italiano a quello internazionale ed abbiamo tutta la possibilità di incidere sulle politiche del CIO. La carta olimpica prevede, infatti, la permanenza in carica del Presidente per otto anni rinnovabile una sotto volta per quattro. In questo modo l'ordinamento nazionale si adegua a quello internazionale.

Altra cosa importante è quella di garantire un *turnover* finora bloccato all'interno delle federazioni sportive nazionali, dove - non nascondiamocelo - ci sono presidenti in carica dagli anni Novanta o dagli inizi del 2000, che, in alcuni casi eclatanti, sono giunti anche alla ribalta delle cronache nazionali, beneficiando per la loro rielezione di veri e propri stratagemmi elettorali - ricordo che oggi il regolamento permette fino a 40 deleghe - legati alla creazione e alla gestione di associazioni e società sportive affiliate alle federazioni, in realtà fasulle, utilizzate come bacino di voti in occasione delle assemblee elettive federali tramite il voto per delega. Di casi, purtroppo, ce ne sono stati e sono balzati alla ribalta delle cronache, tra i più noti cito quello della Federazione del pentathlon.

Come ha detto il senatore Marin, ritengo che il lavoro della Commissione sia stato equilibrato e voglio ringraziare il sottosegretario Sesa Amici per il grande supporto che ci ha dato. Abbiamo approvato un provvedimento molto equilibrato che evita innanzitutto che le disposizioni possano essere poi annullate perché retroattive. Per evitare ricorsi sulla retroattività delle norme, si prevede che i limiti previsti dalla nuova normativa non si applichino a chi è in carica alla data di entrata in vigore della legge che, se eletto, può svolgere altri due mandati. Questo significa, come ricordava nella rela-

zione la senatrice Idem, che finalmente mettiamo tutti agli stessi nastri di partenza, prevedendo una grande trasparenza e, soprattutto, un ricambio generazionale ad un vasto movimento sportivo che ha bisogno di rinnovamento.

Per quanto riguarda i limiti delle cinque deleghe, alcune federazioni dovranno rivedere anche gli statuti.

Il senatore Davico ha ricordato poi l'importanza dello sport di base, che deve partire dalle scuole. Vorrei ricordare che questo Governo ha assunto e rafforzato l'offerta formativa delle scuole, assumendo migliaia di insegnanti di educazione fisica per iniziare la pratica sportiva sin dalla scuola dell'infanzia e dalla scuola primaria. Si tratta di un provvedimento e di un'attenzione al mondo dello sport e al mondo sportivo di base davvero rilevanti, con un grande investimento anche economico.

C'è poi un importante lavoro che si sta svolgendo in 7ª Commissione e di cui va dato atto alla senatrice Idem, al senatore Marin e a tutti coloro che stanno lavorando avendo competenze in questo campo e, soprattutto, una notevole esperienza di grandi atleti. Stiamo esaminando anche un affare assegnato che va ad esplorare tutti i punti sollevati durante questo dibattito parlamentare, dal lavoro sportivo, alla definizione di cosa siano lo sport dilettantistico e lo sport professionistico. Intendiamo davvero innovare con nuovi provvedimenti questo grande motore di crescita del nostro Paese.

Caro senatore Marin, è vero che ci abbiamo messo tre anni per portare in Assemblea questo provvedimento; la invito allora a votare «sì» per la riforma costituzionale perché i provvedimenti di iniziativa parlamentare avranno senz'altro maggiori probabilità di vedere il traguardo in tempi certi. Ricordate, per favore, che è con quella riforma che noi possiamo valorizzare la democrazia parlamentare e non il contrario. *(Applausi del senatore Del Barba)*.

Questo Paese, dunque, per risollevarsi e crescere ha bisogno di un maggiore tasso di innovazione e con questo provvedimento, cari colleghi, noi diamo nuovo impulso anche al mondo dello sport. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.  
Ha facoltà di parlare la relatrice.

IDEM, *relatrice*. Signora Presidente, ringrazio per il dibattito: è sempre molto positivo parlare di sport e dibattere delle sue espressioni. Voglio sottolineare che, proprio per non parlare solo dei vertici, che non si possono scindere dalla base perché si influenzano a vicenda, stiamo discutendo in 7ª Commissione, nell'ambito dell'affare assegnato sullo sport, di tutte le sfaccettature dello sport, per preparare il lavoro che è necessario fare.

Voglio ringraziare anch'io la Commissione, la capogruppo Puglisi, il presidente Marcucci e la sottosegretario Amici per il lavoro svolto insieme a tutti gli altri. Poi si fa il gioco delle parti, ma credo che la collaborazione sia stata molto preziosa. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

AMICI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signora Presidente, prenderò solo pochi minuti anche per dare conto all'Assemblea del ragionamento che ci ha accompagnato nel corso di un lavoro non semplice, abbastanza complesso e molto lungo. Anch'io, come la relatrice Idem, penso che abbiamo avuto un atteggiamento accorto su un provvedimento che riguardava un aspetto molto particolare. Vorrei ricordare soprattutto al senatore Davico che il testo è molto circoscritto e riguarda un punto su cui si era rilevata una distonia nella norma transitoria, che era diventata l'elemento elusivo rispetto al decreto legislativo n. 242 del 1999; era evidente pertanto che l'interesse della Commissione fosse circoscritto a quell'elemento.

Tutte le riflessioni introdotte dal senatore Davico credo rappresentino un segnale affinché l'Assemblea, l'insieme della classe politica di questo Paese, affronti il tema dello sport in tutte le sue sfaccettature. Tuttavia credo non sia giusto utilizzare quell'argomento - me lo permetta, senatore Davico, ci conosciamo da molto - come elemento per sminuire il lavoro, anche unitario, che siamo riusciti a compiere nella Commissione, anche correggendo certi aspetti. Lo dico perché nell'Assemblea della Camera è incardinato un provvedimento che è nella fase emendativa, quindi in stato abbastanza avanzato, che riguarda la disciplina dello sport di base, dove i temi sport, socialità, benessere e stili di vita attengono esattamente alla riflessione complessiva. Quando si affronta la tematica dello sport, a partire anche dai limiti di mandato, l'interesse e lo sguardo del Governo e della maggioranza che lo sostiene attengono a questa filosofia.

Ci sono atti di indirizzo, cui è già stato risposto, rispetto alla parte della trasparenza dei finanziamenti che lo Stato dà ad enti di diritto pubblico; credo che abbiamo materia affinché su questo tema si apra un ragionamento e si ponga un ordine.

Un'ultima questione, signora Presidente. In questo provvedimento, che è di origine parlamentare, abbiamo registrato un elemento: quando si vuole, si guarda non in astratto a una mancanza di ideologia dello sport, ma all'idea di affrontare un nodo che rispondesse a una serie di esigenze e lo abbiamo fatto facendo prevalere la ragionevolezza di quale fosse l'obiettivo che ci stavamo ponendo. Guai a scindere gli impegni parlamentari, anche dentro argomenti circoscritti, dalla mancanza di visione. E questo - lo ricordava ora la senatrice Puglisi - è vero per quanto riguarda, ad esempio, alcune norme che abbiamo immesso nella buona scuola, con il recupero del valore dell'attività motoria e psichica dei giovanissimi, a partire dalle scuole elementari; abbiamo affrontato la questione dell'impiantistica, uno degli altri temi molto sentiti in questo Paese, facendo sì che l'impiantistica venga affidata anche alla gestione del CONI, con un'idea delle periferie che si lega al ragionamento del senatore Davico.

Tutte queste questioni hanno un unico obiettivo: un Paese è competitivo quando si presenta nella scena e nella compagine internazionale con due condizioni, ovvero quando ha regole certe, applicabili e controllabili, e soprattutto una visione in cui non esistono solo gli aspetti economici o macroeconomici, ma anche un'idea in cui si rimette insieme una comunità. In

questo senso, non è un caso che quest'Assemblea del Senato, cui ho partecipato, ha ratificato un importante provvedimento, che sembrava anche quello molto limitativo, sull'allungamento della possibilità anche per i giovani non italiani ma stranieri di aderire alle federazioni, a testimonianza che l'impegno dello sport parte proprio da questa capacità di inclusione dalla valorizzazione della socialità. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenuti alla Presidenza - e sono in distribuzione - i pareri espressi dalla 1ª e dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti, che verranno pubblicati in allegato al Resoconto della seduta odierna.

Passiamo all'esame degli articoli, nel testo proposto dalla Commissione.

Procediamo all'esame dell'articolo 1, sul quale sono stati presentati emendamenti, che invito i presentatori ad illustrare.

BLUNDO *(M5S)*. Signora Presidente, io ho predisposto l'emendamento 1.500 (testo 2)/2 per rimettere questo limite ai membri degli organi direttivi, perché stiamo di nuovo permettendo al mondo dello sport di avere un numero così alto di mandati e non ci sono dei limiti adeguati. Chiedo quindi ai colleghi di riflettere su tali aspetti, ma soprattutto sulle modalità di voto.

CARRARO *(FI-PdL XVII)*. Signora Presidente, vorrei innanzitutto ricordare alla senatrice Puglisi che ci stiamo occupando di un disegno di legge e non della riforma costituzionale, infatti sul testo in esame cerchiamo di collaborare.

Come ha detto il senatore Marin, Forza Italia ha affrontato l'esame del disegno di legge in discussione con spirito di collaborazione, così come è sempre avvenuto in materia di sport nella Repubblica italiana: è successo nella prima e nella seconda Repubblica e non so quale sia quella odierna. Alla luce degli emendamenti presentati dalla relatrice e soprattutto della riformulazione che mi ha informato intende presentare dell'emendamento 2.500, ritiro tutti gli emendamenti che ho presentato. *(Applausi della senatrice Puglisi)*.

PRESIDENTE. Per essere precisi, senatore Carraro: ritira tutti gli emendamenti a sua prima firma su tutti gli articoli?

CARRARO *(FI-PdL XVII)*. Esatto.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito la relatrice e la rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

IDEM, *relatrice*. Signora Presidente, invito ad approvare l'emendamento 1.500 (testo 2), mentre esprimo parere contrario su tutti gli altri emendamenti.

AMICI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signora Presidente, esprimo parere conforme a quello della relatrice.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.500 (testo 2)/1.

SANTANGELO (*M5S*). Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.  
(*La richiesta risulta appoggiata*).

CASTALDI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTALDI (*M5S*). Volevo sottoscrivere l'emendamento 1.500 (testo 2)/2 della senatrice Blundo e, a questo punto, approfitto per sottoscrivere tutti gli emendamenti successivi presentati dalla senatrice Blundo.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.  
Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.500 (testo 2)/1, presentato dalla senatrice Petraglia e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.500 (testo 2)/2, presentato dai senatori Blundo e Castaldi.  
(*Segue la votazione*).

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

MONTEVECCHI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTEVECCHI (*M5S*). Signora Presidente, tutto il nostro Gruppo sottoscrive gli emendamenti presentati dalla senatrice Blundo a tutti gli articoli.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.  
Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.500 (testo 2), presentato dalla relatrice, interamente sostitutivo dell'articolo.

(*Segue la votazione*).

**Il Senato approva.** (*v. Allegato B*).

Gli emendamenti 1.100 e 1.101 sono stati ritirati.

Passiamo all'esame dell'articolo 2, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

IDEM, *relatrice*. Signora Presidente, sottopongo all'Assemblea delle riformulazioni all'emendamento 2.500 (testo 2). All'articolo 2, secondo capoverso, terzo periodo, prima delle parole: «al fine», chiedo di inserire le parole: «qualora gli statuti prevedano la rappresentanza per delega, il CONI». Sempre al terzo periodo, dopo la parola: «provvedimento», propongo di inserire le parole: «i principi generali», in sostituzione delle parole: «i criteri e le modalità». Al quarto periodo, dopo «il CONI», propongo di inserire le parole: «previa diffida».

I principi introdotti con l'emendamento precedente sono da applicare coerentemente a tutta la normativa che riguarda il Comitato italiano paralimpico, disciplinato nell'emendamento 2.0.500 (testo 2).

BLUNDO (*M5S*). Per quanto riguarda l'emendamento della relatrice 2.500 (testo 2 corretto), sulla questione delle deleghe chiedo di concedere un numero proporzionato al numero degli associati perché non tutte le federazioni e le associazioni hanno lo stesso quantitativo di associati. Se abbiamo un'associazione sportiva con un esiguo numero di associati, è evidente che cinque deleghe risulterebbero eccessive. Se ne potrebbero dare da due a cinque in base al numero degli associati. Chiedo poi un numero massimo di due preferenze, intendendo per preferenze l'indicazione dei nomi. Non si capisce perché non si vuole accettare questa minima tutela di onestà, di lealtà, di correttezza, nell'ambito dell'elezione dei presidenti, ben sapendo che alcuni presidenti delle federazioni sportive sono in carica da più di quindici anni.

Colleghi, vogliamo o no inserire trasparenza e onestà nello sport, approfittando del fatto che stiamo approvando un disegno di legge (non una legge delega che impegna il Governo)? Non so davvero quando vogliamo intervenire a fare pulizia nello sport per i nostri giovani.

Qui si tratta di chiedere che vengano espresse al massimo due preferenze, indicandone i nomi, perché quando sono più di due si instaurano vere e proprie cordate per fare eleggere chi dicono loro. Questa è correttezza dello sport italiano? No. Non è possibile continuare su questa linea.

Sin dal dibattito in Commissione abbiamo cercato di portare questa trasparenza. In un primo momento si era accettato anche il limite di due mandati e il massimo di una delega. Ora le deleghe le abbiamo portate a cinque. Vogliamo almeno cautelarci dal punto di vista delle preferenze? Ripeto: due preferenze al massimo, quindi nomi scritti indicati sulla scheda. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

CONTE (*AP (NCD-UDC)*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONTE (*AP (NCD-UDC)*). Signora Presidente, a seguito della riformulazione dell'emendamento della relatrice, ritiro l'emendamento 2.500 (testo 2)/2.

**Presidenza del vice presidente CALDEROLI (ore 11,03)**

PETRAGLIA (*Misto-SI-SEL*). Signor Presidente, con l'emendamento 2.500 (testo 2)/5 chiediamo che quanto stabilito dall'emendamento della relatrice non venga applicato alle associazioni di promozione sociale sportive o comunque alle altre associazioni sportive. Lo chiediamo perché diventa difficile districarsi per le associazioni sportive nella vastità delle normative a cui devono sottostare.

Nel corso degli anni, queste associazioni hanno dovuto adeguare i propri statuti a quanto stabilito dal decreto legislativo n. 460 del 1997, così come dovranno fare a seguito della recente approvazione della legge delega sul terzo settore, e di conseguenza aggiungere un ulteriore aggravio di adeguamento a una normativa che riguarda, oltre tutto, le federazioni del CONI. Questo ci sembra un eccessivo aggravio perché stiamo parlando - questo sì davvero - del volontariato sportivo di base diffuso sul territorio. Tra l'altro, vorrei ricordare che in moltissimi statuti, proprio in virtù di quel piccolo margine di autonomia statutaria che questi riferimenti legislativi di cui parlavo consentono, i tre mandati sono molto spesso inesistenti. Fortunatamente si parla di due mandati, quindi si è più avanti rispetto a quanto viene proposto per il CONI.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito la relatrice e la rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

IDEM, *relatrice*. Esprimo parere contrario sui subemendamenti presentati al 2.500 (testo 2 corretto). La possibilità che offre il subemendamento 2.500 (testo 2 corretto)/5, peraltro, viene comunque data con il mio emendamento perché qualora uno statuto della federazione preveda un numero inferiore di mandati, è consentito di operare in tal senso.

Esprimo naturalmente parere favorevole sugli emendamenti 2.500 (testo 2 corretto) e 2.0.500 (testo 2 corretto), mentre esprimo parere contrario sull'emendamento 2.0.500 (testo 2 corretto)/1.

AMICI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dalla relatrice.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.500 (testo 2 corretto)/1.

SANTANGELO (*M5S*). Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.



PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

PETRAGLIA *(Misto-SI-SEL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETRAGLIA *(Misto-SI-SEL)*. Signor Presidente, prima di votare vorremmo avere la possibilità di leggere il testo degli emendamenti riformulati per capire le modifiche apportate.

PRESIDENTE. Senatrice Petraglia, dei testi delle riformulazioni è stata data lettura in Aula. Ad ogni modo, i testi stampati verranno prontamente distribuiti.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.500 (testo 2 corretto)/1, presentato dalla senatrice Blundo e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

L'emendamento 2.500 (testo 2 corretto)/2 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.500 (testo 2 corretto)/3, presentato dalla senatrice Blundo e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.500 (testo 2 corretto)/4.

BLUNDO *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BLUNDO *(M5S)*. Signor Presidente, sono stati respinti i nostri precedenti emendamenti che si riferivano a degli aspetti più complessivi (mi riferisco al numero di mandati compreso tra due e cinque).

Chiedo però ora all'Assemblea di valutare l'emendamento 2.500 (testo 2 corretto)/4, che non va a incidere sul numero di deleghe e mandati su cui il Partito Democratico si è accordato con il senatore Carraro e il Gruppo Forza Italia, come al solito dimostrando unità. L'emendamento in esame si limita a statuire che ogni elettore può esprimere al massimo due preferenze per gli organismi dirigenti del CONI e delle federazioni nazionali. Stiamo parlando degli organi dirigenti.

Occorre che oggi ciascun senatore si assuma la responsabilità del proprio voto su questo emendamento, perché siete stati informati che consentire l'espressione di più di due preferenze comporta delle forme non leali di elezione degli organi direttivi.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.500 (testo 2 corretto)/4, presentato dalla senatrice Blundo e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.500 (testo 2 corretto)/5, presentato dalla senatrice Petraglia e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.500 (testo 2 corretto), presentato dalla relatrice.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** *(v. Allegato B).*

Gli emendamenti 2.100 e 2.300 sono stati ritirati.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.0.500 (testo 2 corretto)/1, presentato dalla senatrice Blundo e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.0.500 (testo 2 corretto), presentato dalla relatrice.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** *(v. Allegato B).*

Gli emendamenti da 2.0.100 a 2.0.103 sono stati ritirati; sono stati altresì ritirati gli emendamenti 3.100 e 3.101, 4.100, 4.101 e 4.103.

Ricordo che l'articolo 3 non verrà posto ai voti in relazione all'approvazione dell'emendamento 2.500 (testo 2 corretto), interamente sostitutivo dell'articolo 2, soppressivo dell'articolo 3 e preclusivo dell'emendamento 4.102.

Passiamo dunque alla votazione dell'articolo 4.

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 4.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'articolo 5.

SANTANGELO (*M5S*). Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.  
(*La richiesta risulta appoggiata*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 5.  
(*Segue la votazione*).

**Il Senato approva.** (*v. Allegato B*).

Passiamo alla votazione finale.

LIUZZI (*CoR*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LIUZZI (*CoR*). Signor Presidente, inutile nascondersi che l'*iter* un po' travagliato di questo disegno di legge è stato incentrato sulla questione del numero dei mandati dei presidenti del CONI e delle federazioni sportive e territoriali. Su questo la difficile mediazione è stata finalmente risolta ricorrendo all'uso del buonsenso e anche della capacità, da parte della 7<sup>a</sup> Commissione (di cui faccio parte a nome del Gruppo dei Conservatori e Riformisti) e dell'intera Assemblea, di conciliare sensibilità diverse dal punto di vista culturale, dell'esperienza sportiva e del concetto che ognuno ha di sport, di pratica sportiva e del valore sportivo nella società, anche alla luce delle mutate esigenze di natura economica e sociale e dei contesti legislativi nazionali e internazionali.

Siamo d'accordo sul limite dei tre mandati perché riteniamo che in questa maniera si sia trovata un'armonizzazione dei fabbisogni delle federazioni piccole e grandi, di chi gode di buona salute nell'ambito delle organizzazioni sportive nazionali, e di chi invece (penso alle federazioni più piccole) mostra il fiato. Pertanto il numero di tre mandati ci sembra opportuno. Tra l'altro, esso oggi è in linea con le nuove direttive del Comitato olimpico internazionale, che recentemente ha previsto tre mandati di quattro anni ciascuno per quanto concerne la *governance* di tale organizzazione.

I tre mandati, a mio parere, mostrano anche un'altra faccia della medaglia (parlando di sport parliamo di medaglie), ovvero una maggiore responsabilità in capo al *management* dello sport, anche in vista di quella che appare essere la lunga stagione della candidatura di Roma, e quindi dell'Italia, ad ospitare le prossime Olimpiadi del 2024. Ciò significa che il *management*, così rassicurato e tranquillizzato sul numero ampio di mandati, potrebbe lavorare affinché all'interno delle federazioni la pratica, la formazione, la preparazione, vengano eseguite con il massimo della serenità e

dell'impegno. Questo significa anche raccogliere frutti, quanto più cospicui, rispetto a quello che sarà il risultato finale delle squadre italiane nel 2024.

Voglio inoltre raccomandare, a nome del Gruppo dei Conservatori e Riformisti, a seguito del nostro voto favorevole, la necessità che le federazioni, a cominciare dal CONI, si impegnino a formare sempre di più la classe dirigente dello sport in Italia. Tutte le discipline hanno bisogno di competenze vere, che potrebbero offrire un'occasione di lavoro anche a quei laureati in discipline motorie e in *management* e *governance* dello sport che nelle università italiane o straniere hanno acquisito il titolo. Mettiamo finalmente questi giovani nelle condizioni di poter lavorare ed esplicitare al massimo quanto hanno appreso e quanto di creativo portano nel mestiere e nella professione a cui si candidano.

In conseguenza di queste considerazioni e di questi ragionamenti, annuncio, a nome del Gruppo dei Conservatori e Riformisti, il voto favorevole al provvedimento. *Applausi dal Gruppo CoR*).

CONSIGLIO (*LN-Aut*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONSIGLIO (*LN-Aut*). Signor Presidente, il CONI è un ente pubblico non economico posto sotto la vigilanza del Ministero dei beni e delle attività culturali, ed è molto importante perché ad esso sono affiliate circa 95.000 società sportive che contano circa 11 milioni di tesserati. La cosa un po' simpatica che ho ricercato in questi giorni è che con la legge costituzionale n. 3 del 2001 si è avuta anche la riforma dell'articolo 117 della Costituzione con cui, per la prima volta, è stata inserita la parola «sport» all'interno del testo del nostro massimo atto normativo, anche se va ricordato, indirettamente, che già l'articolo 2 della Costituzione riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'individuo non solo come singolo, ma anche nelle formazioni sociali (tale è l'ordinamento sportivo ove si svolge la personalità dell'individuo).

Abbiamo dato un'occhiata alle relazioni connesse a questo disegno di legge e ci sono parse un po' particolari le spiegazioni con cui si è voluto a tutti i costi indorare la pillola aumentando da due a tre il limite del numero dei mandati per i dirigenti del CONI. È chiaro che lo sport ha un ruolo sociale ed educativo forte e pesante: la formazione del carattere, la prevenzione di alcune forme di malattia e la crescita dei ragazzi.

Per quanto riguarda la questione legata all'ampliamento da due a tre mandati, l'argomento non ci ha particolarmente appassionato. Forse sarebbe stato più opportuno affrontare la questione e rivedere le leggi che portano a pensare che la violenza negli stadi non sia debellabile, quando questi fenomeni uccidono lo spirito con cui si fa lo sport e rappresentano la negazione assoluta di tutti i principi che lo regolano. Forse era il caso di prendere in considerazione queste questioni.

Come sempre la scuola è la grande accusata, perché sicuramente non è ben attrezzata a svolgere un ruolo molto importante per i ragazzi. Forse bi-

sognava mettere mano anche a quelle leggi che ancora oggi non riescono a supportare le attività e gli sport che vengono considerati minori e che sono praticati dai ragazzini, magari negli oratori, ma che per motivi anche economici a volte non vengono portati avanti. In tal modo si disperdono le capacità di apprendere proprie di questi ragazzi, soprattutto in una certa area del nostro Paese.

Abbiamo anche pensato che forse in una legge si poteva considerare che ci sono centinaia di migliaia di volontari che forse ricevono poca attenzione mediatica, che tutti i giorni portano i ragazzini negli oratori, li curano e consentono loro di praticare svariati sport. Ma abbiamo forse in mente con questa legge di fare in modo che tutti i presidenti delle associazioni sportive, a tutti i livelli, abbiano le stesse possibilità di essere noti sulla scena e di avere i riflettori dei *media* puntati. Ci sono tantissimi dirigenti che, a vario titolo, si occupano dei ragazzi e a volte è anche difficile trovare qualcuno che si impegni in modo serio e continuativo in quelle società minori che talvolta sono autofinanziate e sono gli stessi presidenti a finanziarle.

Abbiamo letto la relazione al provvedimento: è una pagina e mezza, in cui avete cercato veramente di mettere in condizione chi deve approvare questa legge di essere convinto che sia una legge buona. Faccio solo due considerazioni: ho fatto qualche conto della serva per cercare di capire a cosa potessero portare i tre mandati, se non al fatto che l'attuale Presidente potesse potenzialmente saltare un anno e portare a compimento le eventuali Olimpiadi di Roma. Forse sarebbe stato meglio scrivere in due righe questo nella legge, cioè che fosse consentito al signor Malagò di concludere nel 2025 il suo mandato in modo tale da portare a compimento le eventuali Olimpiadi di Roma.

Mi dicono che è stato fatto un discreto lavoro anche in Commissione. Tra l'altro, per portare questo provvedimento in Assemblea si è impiegato circa tre anni.

Vorrei chiudere semplicemente con una battuta alla senatrice Puglisi: è vero che voterò convintamente no al *referendum* che si svolgerà in autunno, per un motivo molto semplice. Se ci avete impiegato tre anni per portare in Assemblea una legge che prevede lo spostamento da due a tre anni dei mandati del Presidente del CONI (e qualcuno in quest'Aula ha sostenuto anche che il testo originale non era proprio il massimo della vita e ha subito parecchie modifiche per essere migliorato), dico semplicemente che, senza il bisogno di eliminare una delle due Camere, si sarebbe potuto scrivere un disegno di legge più serio all'inizio e forse magari, in un paio di mesi, si sarebbe risolto il problema.

Con queste considerazioni annuncio il voto di astensione del Gruppo della Lega Nord sul provvedimento in esame. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*).

DAVICO (*GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL)*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DAVICO (*GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL)*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, come dicevo in discussione generale, è imbarazzante oggi dover dedicare questo voto solo al limite dei mandati. Non sto sminuendo il valore di questo testo di legge, che in fondo è una maniera di occuparci dello sport in quest'Aula.

Purtroppo, siamo di fronte a un tentativo di innovare una questione ormai degenerata, ma che di fatto va furbescamente a convalidare e cristallizzare e, oserei quasi dire, a condividere uno *status quo* diventato oggi assolutamente inaccettabile.

Quindi, è proprio l'esempio che documenta come oggi il CONI non sia più tutto lo sport e come lo sport non sia solo il CONI. Almeno questo avviene nella realtà, tutti i giorni, nelle grandi aree metropolitane e nei piccoli paesi.

Ci stiamo oggi occupando di burocrazia e *governance* o di sport? Colleghi, dobbiamo ricordare che è sport, attività sportiva, quella sulle spalle delle nostre famiglie che, quando desiderano inserire un'attività sportiva nell'educazione dei loro figli, devono rivolgersi a quelle migliaia di volontari, citati da tutti e cui va davvero il plauso di tutti noi. Soprattutto, le famiglie devono mettere mano al portafoglio, alla faccia di troppe centinaia di milioni, completamente fuori bilancio, che in molti casi vengono sprecati o spesi male.

Questa legge ci darà l'occasione per parlare di politica dello sport, di trasparenza, di rinnovamento? Facciamocene carico, e non solo attraverso gli investimenti cui la collega Puglisi opportunamente faceva riferimento.

Resta il problema dello sport sociale, dello sport di base, dello sport per la salute, dello sport per l'ambiente, dello sport per i giovani, dello sport per gli anziani, dello sport per il benessere fisico, dello sport come fenomeno sociale.

Colleghi, pur apprezzando lo sforzo di mettere mano al tema dello sport e la concordia con cui, come ha ricordato il Governo attraverso la collega Amici, si è proceduto in Commissione e pur nel rispetto delle diverse sensibilità presenti all'interno del Gruppo cui appartengo, oggi annuncio il mio voto di astensione su questo provvedimento, in polemica con la leggerezza con cui ci si occupa del CONI e dei massimi vertici nazionali del nostro sport.

Resto in attesa di risposte (e vi ho già accennato prima) su questa auspicabile riorganizzazione delle nostre politiche sportive, socio sportive, socio culturali sportive. Colgo infatti, almeno in questo, l'aspetto positivo dell'occasione di poter avviare un discorso innovativo.

PETRAGLIA (*Misto-SI-SEL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETRAGLIA (*Misto-SI-SEL*). Signor Presidente, abbiamo ascoltato, negli interventi in discussione generale, parole molto interessanti sull'alto

valore dello sport. Tutti noi riconosciamo il particolare valore dello sport per la salute e il benessere dei cittadini.

Non possiamo neanche sottovalutare il suo valore sociale e il valore per l'integrazione. Ma su questo ritengo che siamo tutti d'accordo.

Lo sport è una parte importante del *welfare* e della coesione sociale, perché abbatte barriere discriminatorie e favorisce l'integrazione. Pensiamo alla facilità con cui lo sport favorisce l'inserimento sociale e a come lo sport aiuti nell'accoglienza, nel confronto con gli altri, nel costruire la dimensione collettiva.

Lo sport aiuta nella lotta contro l'illegalità e contro le mafie, perché lo sport è regole e gioco e i due aspetti sono molto collegati tra di loro. Penso al ruolo che lo sport ha nella crescita dei ragazzi e all'importanza di dover investire, sin dalla prima infanzia, a partire dalla scuola, nello sport.

In questi anni, però, abbiamo sentito parlare poco di tutto questo da parte dei Governi perché poco si sono dedicati allo sport, e soprattutto poco allo sport di base, a quello che dovrebbe essere garantito a tutti. L'attenzione spesso è stata concentrata sui grandi eventi e sulla costruzione di grandi impianti. Sono state investite ingenti risorse per la costruzione di impianti sportivi, spesso inutilizzati e non completati, creando dei veri e propri mostri di cemento nelle città, senza pianificazione urbanistica, e che spesso, troppo, hanno prodotto corruzione negli appalti. Storie recenti. Abbiamo visto costruire impianti nuovi in città dove non sarebbero necessari e niente invece è stato investito per la costruzione di impianti sportivi, anche piccoli purché sufficienti e utili, nei piccoli centri, al Sud, nelle periferie, dove la promozione della pratica sportiva avrebbe un valore immenso di inserimento e uguaglianza sociale.

Ecco, noi oggi avremmo voluto che l'Aula del Senato, che si riunisce per la prima volta per parlare di sport, avesse avuto modo di parlare di questo. Invece ciò non avviene perché, ovviamente, ci saremmo dovuti trovare dinanzi ad un atto di iniziativa parlamentare o del Governo, ma questo Governo, vorrei ricordarlo, non ha un Ministero dello sport. Dopo la parentesi della delega Delrio, noi ancora oggi non sappiamo ufficialmente chi segue lo sport, senza nulla togliere alla Sottosegretaria presente, che ovviamente ringraziamo.

Quindi il primo atto che oggi discutiamo riguarda un disegno di legge sui mandati del CONI. Ci è stato detto che bisogna occuparsi della *governance* prima della marea, delle acque e delle montagne. Insomma, è chiaro, ci sembra evidente e lo abbiamo visto anche nella discussione in Commissione, che c'è un vero e proprio tentativo di trasferire le funzioni del Ministero dello sport al CONI. Questo, ovviamente, è molto grave. Oltre tutto, stiamo parlando di un ente che gestisce milioni di fondi.

La Commissione, in questo periodo, è impegnata in una discussione su un affare assegnato sullo sport, quindi stiamo ascoltando il variegato mondo dello sport. Per questo sarebbe stato utile parlare di molto altro e invece oggi ci troviamo, dopo un lavoro in Commissione - qualcuno lo ha ricordato - durato circa tre anni, di lunga mediazione e di lunga discussione di cui confesso non abbiamo nemmeno ben compreso il senso, considerata la trattativa che avveniva soprattutto fuori dalle aule della Commissione, dopo

aver trovato una definizione di un testo che già non ci convinceva molto (in tre anni), ci siamo ritrovati qualche giorno fa, con questo disegno di legge iscritto all'ordine del giorno dell'Aula da mesi, con degli emendamenti della relatrice che di fatto rimettevano in discussione il lavoro che abbiamo svolto in Commissione.

Ce ne siamo chiesti il perché; ma oggi, nel corso della discussione, abbiamo ben compreso che cosa è accaduto. Ci viene detto che bisogna allinearsi agli organismi internazionali come il CIO; vorrei dire che, prima o poi, dovremmo aprire anche una discussione su come si riformano, su come si moralizzano; questo lavoro cominciamo a farlo da qui. Non ci limitiamo semplicemente alla questione del mandato, perché non è il solo punto relativo alla moralizzazione di enti pubblici che gestiscono milioni di fondi statali. Oggi, infatti, il ritiro degli emendamenti del senatore Carraro ci dice chiaramente che il nuovo testo arrivato in Aula è un perfetto accordo tra il Partito Democratico e Forza Italia; un accordo, lo dico senza mezzi termini, tra centri di potere nello sport che nulla hanno a che vedere con cosa potrebbe fare un Governo per lo sport e per la promozione dell'attività sportiva.

Non è un caso che il cambio dei tre mandati, è stato già detto da chi mi ha preceduto, sia sicuramente un modo per allineare la discussione con quello che accadrà nel 2024 se Roma dovesse essere il luogo dove si faranno le Olimpiadi.

Ovviamente tutto questo impatta con quanto accaduto nelle ultime settimane con le elezioni amministrative. Non siamo così stupidi da non capire ciò che è già in atto. Anch'io penso che i mandati di questo disegno di legge tutto sommato contino molto poco. Sarebbe stato molto più importante fare una seria riflessione su come questo Governo dovrebbe intervenire in materia di sport, compresa la necessità di riformare i grandi enti che gestiscono - ripeto - importanti e sostanziali risorse pubbliche.

Per questo motivo, dichiaro il voto contrario di Sinistra italiana. (*Applausi dal Gruppo Misto-SI-SEL*).

CONTE (*AP (NCD-UDC)*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONTE (*AP (NCD-UDC)*). Signor Presidente, quello che stiamo per votare è in sé un provvedimento semplice, monotematico e riferito ad una tematica specifica e ben delimitata; l'*iter* a cui è andato incontro è stato invece indubbiamente lungo, iniziato in 7ª Commissione a gennaio 2014, conclusosi a settembre 2015, per andare incontro poi ad una lunga pausa in Conferenza di capigruppo, prima dell'approdo in Assemblea. Non c'è dubbio che l'*iter* lungo e alquanto travagliato di questo provvedimento è sintomatico di quanto diversificate siano le posizioni su questi temi.

Devo dare atto alla relatrice di essere riuscita, nonostante le molte perplessità ed in alcuni casi anche resistenze, a portare all'approvazione questo disegno di legge dopo un paziente lavoro di mediazione e di conciliazione di aspettative, posizioni e interessi diversi.



Porre un limite massimo al numero di mandati ai vertici del CONI e delle varie federazioni sportive non risponde ad una logica di ricambio fine a se stessa, bensì all'esigenza di portare idee innovative e nuove energie quanto mai necessarie nella gestione degli organismi sportivi.

Questo fattore si ritiene essere particolarmente importante per gli enti di promozione sportiva, per gli organi direttivi delle strutture territoriali delle federazioni sportive nazionali e delle discipline sportive associate, dove molto spesso l'attività dei dirigenti è svolta essenzialmente in forma del tutto volontaria e dove il permanere troppo a lungo delle figure dirigenziali può essere limitante della necessità di ampliare il coinvolgimento nella gestione delle attività.

È un principio che sembra cozzare con la necessità di grande esperienza, soprattutto a livello internazionale, dove contano molto i rapporti, la credibilità, le collaborazioni, le alleanze per consentire ricadute positive a livello interno. Rapporti, collaborazione, credibilità si acquisiscono però con il tempo, con il consolidamento delle relazioni stesse; per questo non applicare la retroattività, come previsto nel provvedimento originario, consente di assorbire in maniera graduale, quindi non traumatica, la nuova previsione del limite al numero di mandati. E questo assume un significato particolarmente importante essendo in corso le candidature di Cortina per i Mondiali di sci del 2021 e di Roma per le Olimpiadi del 2024.

Il secondo tema che affronta questo disegno di legge è quello relativo al numero di deleghe che si possono esercitare. Effettivamente il numero di 40 previsto dal CONI anche per le altre federazioni, è elevato, probabilmente eccessivo. Il limite proposto di 5 chiama tutti i responsabili delle associazioni ad una maggiore partecipazione, più diretta e responsabile, senza creare problemi di gestione delle assemblee direttive, che è stata una perplessità sollevata dalle attuali dirigenze.

Dire che lo sport in Italia è un fenomeno sociale con grande rilevanza anche da un punto di vista economico non è azzardato; è la semplice fotografia della situazione e questo provvedimento si inserisce in un momento in cui, senza sminuire l'importanza che lo sport ha avuto anche negli anni scorsi, si sta assistendo (richiamo dati Istat, quindi dati ufficiali), dopo qualche anno di flessione, ad una ripresa della pratica sportiva, soprattutto della pratica di base, quella a livello scolastico e giovanile, e anche da parte della fascia di persone della terza età.

Secondo il recente studio Istat, l'aumento si registra in tutte le classi di età, ma con una crescita più decisa fra i bambini di sei-dieci anni (dove la quota passa da 59,5 per cento a 65,3 per cento) e fra le persone che risiedono in Comuni centro dell'area metropolitana.

L'abitudine a praticare sport, infatti, diminuisce man mano che si scende da Nord verso Sud; si va dal 39 per cento al 23,9 per cento, anche se la quota risale al 26,8 per cento fra i residenti nelle isole. Nell'indagine ISTAT, inoltre, le differenze di genere sono marcate: pratica sport con continuità il 28,3 per cento degli uomini mentre un altro 11,4 per cento lo fa in modo saltuario; le quote femminili scendono invece a 19,5 per cento e a 7,7 per cento. Solo fra i piccolissimi (tre, cinque anni) vi è un'incidenza maggiore di bambine che fanno sport, aspetto che fa ben sperare per il futuro. La

pratica sportiva dei genitori, inoltre, influenza positivamente la pratica sportiva dei figli.

Sono dati che devono essere analizzati con attenzione sia a livello politico, sia a livello di amministrazioni locali, sia da parte delle federazioni e delle associazioni sportive per programmare, ciascuno per le proprie competenze e responsabilità nuovi scenari per lo sport italiano.

Dico questo riferendomi anche all'indagine che sta effettuando la 7ª Commissione - citata prima dalla relatrice Idem - sullo stato dello sport in Italia, che presumo si concluderà prima dell'estate, dopo una lunga serie di audizioni che hanno consentito di sviscerare a 360 gradi tutte le problematiche dello sport, con un documento che fornirà indicazioni e prospettive per le future politiche sportive in Italia.

Il voto di Area Popolare a questo disegno di legge sarà favorevole. *(Applausi dal Gruppo AP (NCD-UDC)).*

BLUNDO *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BLUNDO *(M5S)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'importante provvedimento in esame voleva disciplinare un settore, lo sport, il cui valore è pari all'1,71 per cento del PIL ed è praticato da 13 milioni di italiani. Questo disegno di legge poteva avere un valore fortemente simbolico, perché la sua *ratio* originaria convergeva con una delle proposte cardine del Movimento 5 Stelle, cioè il limite inderogabile dei due mandati per i più importanti incarichi pubblici, dal parlamentare ai gradi apicali di enti o società pubbliche.

Con questo disegno di legge si intendeva dare un limite temporale anche all'incarico del Presidente del CONI, dei componenti degli organi direttivi apicali e dei presidenti e vertici delle federazioni sportive, oltre che delle discipline sportive associate.

In sede di 7ª Commissione abbiamo lavorato molto per cercare di mantenere questa iniziale impostazione, che avrebbe sicuramente rappresentato un forte cambiamento a tutti i livelli nella gestione degli organismi di autogoverno dello sport, nonché contribuito da subito a sottrarre il CONI e le federazioni sportive nazionali dal controllo di quelle classi dirigenti che per lunghi periodi hanno governato lo sport italiano, cristallizzandone la gestione con logiche di spartizione direttamente associabili ai partiti tradizionali.

Tuttavia, siamo riusciti solo parzialmente a raggiungere l'obiettivo, perché dopo l'approvazione in 7ª Commissione di un emendamento a mia prima firma, con cui si stabiliva, in modo più chiaro rispetto al testo originario, il limite dei due mandati, nonché il divieto, per l'elezione dei presidenti e dei membri degli organi direttivi delle federazioni, di esprimere per delega più di un voto, ha fatto seguito l'approvazione di un emendamento della relatrice, che introduceva una disciplina transitoria con la quale si consentiva ai soggetti in carica alla data di entrata in vigore del disegno di legge in esame, di svolgere ulteriori due mandati, se eletti.

Già questa norma era stata prevista dalla relatrice Idem, con l'indicibile ma chiaro obiettivo di ritardare quel ricambio generazionale di cui il nostro Paese invece ha bisogno, anche nello sport, nonché di rinsaldare quelle rendite di posizione e quei meccanismi che ormai da decenni assicurano una gestione elitaria dello sport.

Per questo motivo avevo proposto in Assemblea un emendamento che stabiliva l'inapplicabilità della norma transitoria per coloro che ricoprono, da almeno dieci anni, sia a livello nazionale che territoriale, incarichi apicali nell'ambito del CONI e delle federazioni sportive, in modo da creare un vero e proprio «anno zero» per i vertici dello sport e favorire, appunto, quella ventata di aria nuova che solo un vero ricambio generazionale può garantire.

Cari colleghi del Partito Democratico, in questi tre anni di governo avete predicato bene e razzolato male, avete parlato da rottamatori e agito da restauratori. Infatti, se analizziamo l'azione politica di questo Governo, non è difficile comprendere come il *premier* Renzi, appena insediatosi a Palazzo Chigi, abbia rottamato le sue idee invece dei poteri forti, con i quali continua a fare accordi.

Un'ulteriore conferma in tal senso è pervenuta con il disegno di legge in discussione, quando proprio ieri la relatrice Idem, con la quale inizialmente si erano create le condizioni per lavorare proficuamente, è stata costretta ad abbandonare i buoni propositi di collaborazione e a chinare il capo di fronte alle logiche ricattatorie che governano il Partito Democratico, presentando alcuni emendamenti che stravolgono totalmente il disegno di legge inizialmente previsto, inserendo la possibilità per il Presidente del CONI e i componenti della giunta nazionale di svolgere tre mandati e non più due, nonché la possibilità all'interno delle assemblee elettive di poter esercitare fino a cinque deleghe e non più una, come invece avevamo giustamente ottenuto in Commissione.

Sono scelte, queste, che dimostrano la volontà del Governo e del Partito Democratico di non garantire la normale alternanza delle cariche presidenziali e dirigenziali nel mondo dello sport, bensì di cristallizzarle, come se lo sport fosse una questione privata, quasi personale, sulla quale i partiti sono interessati esclusivamente a esercitare, ai fini del consenso, la loro influenza e il loro potere, anche con l'esclusiva presenza del CONI all'interno delle scuole.

Dopo questi accordi, ben evidenziati dal ritiro di tutti gli emendamenti del senatore Carraro, sono state rifiutate le modifiche proposte alla collega Idem con subemendamenti a nostra firma che reintroducevano il limite dei due mandati e che legavano il quantitativo di deleghe da esercitare al numero degli associati delle singole federazioni nazionali e delle discipline sportive associate. Ancora più grave è il fatto che si è respinto l'emendamento appena illustrato e che fissava, per ogni elettore, la possibilità di esprimere al massimo due preferenze per gli organismi dirigenti del CONI e delle federazioni nazionali, indispensabile per garantire maggiore trasparenza e democrazia nel mondo dello sport, ma che certamente andava a cozzare con quella pericolosa visione che vede le massime cariche dello sport stret-

tamente dipendenti dai partiti, al punto da instaurare quel tipico meccanismo di *do ut des* che permette alle parti di alimentarsi reciprocamente.

Considerate, ad esempio, l'eventuale assegnazione alla città di Roma dei giochi olimpici del 2024. L'attuale presidente del CONI Giovanni Malagò ha annunciato, nel caso in cui Roma ottenesse i giochi, di volere la costruzione del nuovo villaggio olimpico a Tor Vergata: aree verdi che si vorrebbero interamente edificate, si parla addirittura di 15.000 appartamenti *ex novo*, per la gioia degli influenti palazzinari romani. Ma Roma adesso è governata dal Movimento 5 Stelle e se anche volevate fare il piano casa a Roma, il tempo delle vacche grasse è finito, è finito! Abbiamo Roma e 12 municipi! (*Applausi dal Gruppo M5S*).

Se si ha, quindi, contezza di questo scenario, dei molteplici interessi che gravitano attorno allo sport e, infine, del fatto che il provvedimento in esame, con il solito colpo di mano della maggioranza, si è trasformato nell'ennesimo *bluff* dell'era renziana (ormai agli sgoccioli), si comprendono bene i motivi che ci portano a continuare la nostra battaglia di trasparenza e democrazia alla Camera e a votare adesso convintamente no. (*Applausi dal Gruppo M5S. Congratulazioni*).

CARRARO (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARRARO (*FI-PdL XVII*). Signora Presidente, signora Sottosegretario, relatrice, membri della Commissione cultura, colleghe e colleghi, vorrei innanzitutto ringraziare la relatrice e tutta la Commissione cultura per il lavoro svolto nel corso di questi tre anni, che sono stati ricordati. Vorrei anche ringraziarli per il fatto che stanno cercando di approfondire con grande serietà vari aspetti dello sport italiano, come hanno evidenziato gli interventi sia in dichiarazione di voto sia in discussione generale, alla quale Forza Italia ha partecipato con una persona che di sport qualcosa sa. Il senatore Marin come senatore lo si può anche mettere in discussione, ma come campione olimpico credo sia assolutamente indiscutibile per prestigio, in quanto ha vinto la medaglia d'oro alle Olimpiadi di Los Angeles nel 1984. (*Applausi del senatore Collina*).

Questo dibattito ha senz'altro evidenziato quanto lo sport italiano sia importante in questo Paese. Ma lo sport italiano è tutto bello e positivo? Assolutamente no; ci sono errori, insufficienze, carenze e discrasie; accadono scorrettezze. Per esempio, c'è un problema che riguarda le donne: da una parte le donne partecipano alle Olimpiadi per il 47 per cento - la partecipazione femminile è pertanto consistente - e vincono medaglie anche per il nostro Paese, ma dall'altra hanno una posizione nettamente discriminata nei confronti degli uomini perché troppo poche sono tra i dirigenti. C'è ancora molto da fare. Tuttavia, per quanto riguarda lo sport italiano, se si guarda quanto lo Stato investe rispetto ad altri settori di attività del Paese, e quanto lo sport produce in termini di risultati economici e sociali, credo che il bilancio sia complessivamente positivo.

Vorrei ricordare, tra l'altro, che fino al 2003 il CONI viveva del 50 per cento dei proventi del totocalcio e che l'altro 50 per cento andava allo Stato. Il totocalcio ha esaurito il suo ciclo; adesso però è vero che il CONI prende 400 milioni dallo Stato con la legge di stabilità, ma è altrettanto vero che dalle sole scommesse sportive lo Stato ricava 600 milioni. Pertanto, ancora oggi, se consideriamo quanto lo Stato investe a livello centrale e periferico e quanto lo sport produce, anche come imposte pagate dalle società sportive sui diritti televisivi, credo che lo sport complessivamente si comporti bene nei confronti del nostro Paese.

Per quanto riguarda il provvedimento al nostro esame siamo arrivati a un compromesso logico. Non dimentichiamoci che la base dello sport italiano è rappresentato da volontari. Tutti coloro che sono eletti nei consigli federali delle federazioni, degli enti di promozione sportiva e delle associazioni non riconosciute dell'attività paralimpica sono volontari che, solo in taluni casi, prendono rimborsi spese. Un numero notevole di società sportive va avanti perché volontari mettono tempo e denaro, sempre più difficili da reperire perché la crisi economica fa sì che la gente abbia meno tempo a disposizione e meno denaro per anticipare le spese dei giovani che devono partire. Non voglio dilungarmi per spiegare un meccanismo che conoscete.

Sul numero dei mandati facciamo un intervento equilibrato perché, da una parte, non operiamo una rivoluzione e, dall'altra, copiamo quanto viene fatto all'estero. All'estero, in Paesi omologhi al nostro, quali Francia, Germania, Regno Unito e Spagna, attualmente non c'è un limite di mandati, ma si sta iniziando ad introdurlo.

Il Comitato internazionale olimpico per il suo Presidente prevede un limite di 12 anni, che equivale a tre mandati. La Federazione internazionale del calcio, colpita dai vari scandali, ha introdotto il limite di tre mandati da quattro anni, esattamente come prevede questo provvedimento.

Proprio due mesi fa, "Francois Carrare", l'autore di questa riforma, ha spiegato alla Commissione cultura del Consiglio d'Europa, di cui alcuni senatori fanno parte, per quale motivo i tre mandati rappresentavano un giusto compromesso tra la necessità di ricambio, da un lato, e la necessità di garantire una continuità nell'attività delle federazioni nazionali dall'altro. Infatti, l'attività di queste ultime si proietta anche a livello internazionale, dove le varie federazioni si incontrano una volta l'anno: nel caso in cui i mandati fossero troppo pochi, l'Italia si troverebbe in una situazione di difficoltà.

Per questi motivi, Forza Italia, secondo il suo spirito di partito di opposizione, che cerca tuttavia di collaborare costruttivamente nell'ambito del Parlamento, come ieri ha votato il provvedimento sulle missioni internazionali, oggi dà con convinzione il proprio voto favorevole al provvedimento in esame, ribadendo che è importante occuparsi dello sport. È altresì importante aiutare le società sportive piccole, senza creare contrapposizioni tra quelle società che operano nella federazione o negli enti di promozione. Sono solo differenziazioni di etichetta che non esistono sul territorio tra gli appassionati dello sport.

Se lo sport va avanti è perché i Comuni collaborano con le società sportive, con qualche scuola, e ci si arrangia anche a coprire vuoti che in realtà esistono. Queste società sportive spesso sono bloccate, paralizzate nella

loro attività per pastoie burocratiche e formalismi fiscali che non portano soldi allo Stato ma creano problemi notevoli ai loro dirigenti.

Oggi approviamo un provvedimento serio. Non fermiamoci qui. Cerchiamo soprattutto di aiutare le società sportive di base. (*Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII*).

MARCUCCI (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCUCCI (*PD*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, rappresentante del Governo, quello che oggi approda finalmente in Assemblea è un provvedimento importante.

Abbiamo l'opportunità di parlare nuovamente di sport. Dico nuovamente perché, grazie al Governo, grazie a tutti noi, recentemente abbiamo parlato di interventi sulle infrastrutture sportive; abbiamo parlato di inclusione - lo ricordo - in particolare rispetto ai minori, attraverso provvedimenti di buon senso. Stiamo lavorando sulle scuole. Ricordo che la riforma della scuola ha dato molto più spazio allo sport di quanto non ne avesse in precedenza.

Finalmente il Parlamento e il Governo italiani si stanno occupando con decisione di sport. Quindi, si arriva a fare processi normativi, anche complessi, che hanno avuto bisogno di approfondimenti, di comprensione. Però - lo dico come rappresentante del Partito Democratico - io mi prendo il merito. I miei colleghi hanno il merito, nello specifico, di aver sollevato la questione con decisione e con forza - penso ai colleghi Ranucci e Puglisi - chiedendo di mettere un limite ai mandati, perché in certe situazioni specifiche la mancanza di limiti aveva portato a talune degenerazioni.

Ho sentito critiche da quest'Assemblea rispetto ai mandati (tre, due, un'opportunità o l'altra). Certamente noi abbiamo fatto le nostre valutazioni, i nostri approfondimenti. Abbiamo capito quale era l'interesse dello sport italiano al livello internazionale. Abbiamo fatto le scelte conseguenti e anche accordi con una parte di opposizione, che si è dimostrata disponibile a collaborare con noi. Tuttavia, sentire una parte dell'Assemblea dire che neanche si era accorta e che non aveva avuto proposte su questo tema o ascoltare critiche al fatto che oggi, finalmente, fissiamo un limite ai mandati lo reputo francamente inaccettabile e difficilmente comprensibile. Noi continuiamo a occuparci di sport e lo facciamo oggi con il provvedimento in esame.

Ringrazio la relatrice, tutti i colleghi che hanno partecipato ai lavori della Commissione e tutte le forze politiche. Del resto, la Commissione istruzione pubblica, beni culturali sta lavorando molto sullo sport. Grazie alla spinta dei senatori Marin e Sibilia e, soprattutto, della senatrice Idem, la Presidenza del Senato ha assegnato alla Commissione un affare, da noi richiesto, sullo stato di salute dello sport, proprio a testimonianza di quanto, secondo noi, lo sport sia rilevante per il Paese e per la formazione e l'educazione dei nostri giovani, con la sua prepotente funzione sociale, anche di inclusione. Lo sport è rilevante perché tocca decine di milioni di persone e lo deve fare non solo quando ci sono i grandi eventi, ma nella quotidianità. Lo

Stato, il Governo e il Parlamento non possono essere avversari dello sport, ma - anzi - devono essere suoi alleati e trovare il modo di collaborare con esso e supportarlo.

Oggi lo sport vive un momento di grandi difficoltà. Quelli che noi chiamiamo dirigenti dello sport, spesso sono volontari che dedicano le loro giornate, *weekend* e serate agli atleti e a questa formazione essenziale per il nostro Paese. Abbiamo cominciato a dare delle regole, anzitutto con la previsione dei tre mandati, analogamente - è stato ricordato poc'anzi - a quanto avviene per gli organismi internazionali, che hanno questa durata. Noi abbiamo infatti l'interesse e l'ambizione di continuare a contare a livello internazionale.

Capisco che qualcuno ha l'ambizione che l'Italia non conti nello sport a livello internazionale, ma noi continuiamo a volere che le Olimpiadi del 2024 si svolgano a Roma. Mi auguro che la città di Roma e il suo nuovo sindaco cambino idea e che siano disponibili a impegnarsi insieme al Parlamento e al Governo. (*Applausi dal Gruppo PD*). Anche perché - lo ricordo ai colleghi - si è finalmente parlato e si continua a parlare di Olimpiadi nuove, con una logica diversa in tema di investimenti e infrastrutture e nell'ambito di un contesto sociale e urbano che consenta poi di mettere a disposizione della collettività le strutture realizzate.

Il Parlamento vuole continuare a occuparsi di sport, arrivando però a delle decisioni. Il provvedimento in esame è a mio parere importante, perché riguarda milioni di tesserati italiani nello sport e organizzazioni, piccole e grandi, decisive per la vita sociale delle nostre comunità. Abbiamo avuto il coraggio di fare un compromesso, di trovare la giusta soluzione e di guardare agli interessi dello sport e, contestualmente, del nostro Paese. Lo abbiamo fatto e oggi siamo in Assemblea a votare il provvedimento in esame.

Il Partito Democratico è stato determinante in questo processo e siamo convintamente favorevoli al disegno di legge in esame. (*Applausi dai Gruppi PD e FI*).

SANTANGELO (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO (*M5S*). Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo del disegno di legge, nel suo complesso, nel testo emendato.

(*Segue la votazione*).

**Il Senato approva.** (*v. Allegato B*). (*Applausi dal Gruppo PD*).

Tenuto conto di quanto già comunicato con riguardo all'esigenza di un Gruppo parlamentare, passiamo agli interventi di fine seduta.

### **Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno**

PUGLIA (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PUGLIA (M5S). Signor Presidente, era il 1979 quando il Comune di Somma Vesuviana assegnò alla Soficoop SpA (quindi non era una cooperativa, ma aveva soltanto questo nome fasullo e oggi è una srl in liquidazione) la realizzazione di abitazioni nell'ambito di un bando regionale per l'edilizia agevolata. Venne assegnato alla Soficoop, oltre alla costruzione e alla vendita degli immobili, anche il compito di occuparsi degli espropri dei terreni e dei relativi indennizzi ai proprietari. Al Comune restava la responsabilità di vigilare sul corretto svolgimento di tutti questi processi. Sul lato degli immobili, gli assegnatari versarono alla Soficoop una caparra di 80 milioni delle vecchie lire; i restanti 60 sarebbero stati erogati attraverso un mutuo da stipulare con il Banco di Napoli. Per quanto riguarda i terreni, però, ai proprietari non venne mai corrisposto dalla Soficoop alcun indennizzo.

Quali sono state le conseguenze? Non è mai stato possibile per gli assegnatari chiedere i mutui (sebbene avessero versato alla Soficoop) e stipulare quindi i contratti definitivi, perché la Soficoop, non avendo provveduto agli espropri (mentre il Comune dormiva), non aveva di fatto alcun titolo per vendere gli appartamenti. Nel frattempo il Comune cosa ha fatto in questi anni? Ha provveduto a risarcire forzatamente i proprietari dei terreni, che avevano fatto causa; l'operazione è costata tre milioni di euro alle casse del Comune (e dei contribuenti sommersi, ovviamente). La Soficoop è attualmente in liquidazione e sugli appartamenti è partita una procedura di recupero crediti per la parte che non è stata pagata, perché era legalmente possibile farlo, mentre per gli assegnatari non era legalmente possibile prendersi l'altra parte, per i motivi che abbiamo visto prima.

Ora cosa sta succedendo? Questo recupero crediti prevede la vendita all'asta e il successivo sgombero di cinquanta famiglie, che hanno pagato e che hanno vissuto lì fino ad oggi. Sono famiglie che non hanno alcuna responsabilità, se non quella di aver versato i risparmi di una vita in un'iniziativa che doveva essere sulla carta un processo agevolato e che si è trasformata, per una somma di inefficienze e malafede tra istituzioni pubbliche e private, in un'immensa truffa ai loro danni. A fine giugno sono previste le prime aste e i successivi sgomberi: un incubo senza fine.

Abbiamo presentato un'interrogazione ai Ministeri competenti, affinché intervengano in questa faccenda, perché non è possibile che queste famiglie, che sono state truffate (e il Comune ha dormito), si trovino adesso ad essere sfrattate, con le loro case vendute all'asta. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.



CIAMPOLILLO (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIAMPOLILLO (*M5S*). Signor Presidente, ieri, nel mio intervento di fine seduta, ho parlato della vicenda della bimba vegana di Genova. Ebbene, nel mio intervento di ieri ho avuto la possibilità di citare il mio discorso telefonico con il direttore sanitario dell'ospedale Gaslini di Genova, che mi aveva riferito che la bambina, durante la fase dello svezzamento, aveva anche mangiato parmigiano. Questo toglie qualsiasi dubbio sul fatto che la bambina potesse essere vegana. Eppure da ieri si continua a scrivere - ne hanno parlato anche in RAI - che questa bimba di due anni di Genova è in rianimazione per la dieta vegan. Noi invece possiamo dire che la bambina sicuramente non era vegana.

Nel mio intervento di ieri ho citato anche un caso precedente, del 15 ottobre (ieri ho parlato erroneamente di Treviso, ma in realtà si trattava del caso di Belluno). Anche in quel caso, il 15 ottobre contattai il direttore medico della direzione sanitaria dell'ospedale di Belluno, che chiarì in maniera inequivocabile la questione. Mentre i giornali continuavano a scrivere «Bambino vegan in ospedale: nuovo caso a Belluno», in realtà il direttore medico mi chiarì che non si trattava di un bambino nutrito con alimenti esclusivamente vegetali, ma semplicemente di un bambino che aveva un problema di svezzamento, come capita a tanti bambini.

Per questo motivo, proprio ieri ricordavo che non è il caso di strumentalizzare tragedie familiari e personali che possono riguardare qualsiasi bambino per le quali puntualmente i *media* tentano di incolpare tutta l'alimentazione vegana.

Ricordo infine che c'è stata recentemente una campagna promossa dal Ministero delle politiche agricoli, alimentari e forestali intitolata "Ora del latte" a cui sono stati chiamati a partecipare Carlo Cracco, noto *chef*, la giornalista Cristina Parodi e il medico nutrizionista Giorgio Calabrese, per la promozione e valorizzazione del latte fresco. La Parodi nello spot pubblicitario dice: «La mattina, per cominciare la giornata con vitalità, io scelgo il latte fresco». Ebbene, la LAV è intervenuta ed ha bloccato la campagna pubblicitaria del Ministero delle politiche agricole "Ora del latte". È infatti intervenuto l'Istituto di autodisciplina pubblicitaria ed ha fatto cambiare le pagine del sito pagato con soldi pubblici. Inoltre, l'organismo di regolamentazione pubblicitaria ha scritto, sulla base della documentata denuncia scientifica, che l'apporto proteico e di nutrienti fornito dal latte di mucca può essere sostituito senza inconvenienti da altri cibi non di origine animale.

Credo pertanto che sia ora di farla finita con questo attacco a chi ha scelto consapevolmente di seguire un'alimentazione completamente vegetale che, come ripeto sempre, fa bene agli animali, al pianeta (perché è l'unica alimentazione sostenibile) e soprattutto fa bene alla salute delle persone. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

MONTEVECCHI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTEVECCHI (*M5S*). Signor Presidente, apprendiamo dagli organi di stampa oggi che una sentenza del TAR Lazio, a seguito di un ricorso presentato da alcune associazioni teatrali, tra cui il Teatro Elfo Puccini di Milano e il Teatro Regio di Parma, ha abrogato il decreto ministeriale dell'agosto 2014 che interveniva sui meccanismi di ripartizione dei finanziamenti del Fondo unico per lo spettacolo relativamente allo spettacolo dal vivo. Si tratta di un provvedimento che era stato scritto da una manina nota all'interno del Ministero e anche al mondo dello spettacolo dal vivo, ossia quella dell'ex direttore generale Salvatore Nastasi.

Alla notizia dell'emanazione di questo decreto ministeriale, il mondo dello spettacolo dal vivo era insorto, perché all'interno del provvedimento si introduceva come meccanismo di funzionamento un algoritmo, che oggettivamente avrebbe dovuto stabilire quali associazioni sarebbero state beneficiarie dei finanziamenti, eliminando quindi qualunque criterio di soggettività basato sulla valutazione delle commissioni.

Tra l'altro, questo decreto avrebbe sancito la chiusura di tante realtà, che promuovono la cultura su tutto il territorio nazionale, soprattutto nel mondo teatrale, musicale e della danza.

Ebbene, noi abbiamo presentato un'interrogazione ed abbiamo fatto presente al ministro Franceschini che questo decreto ministeriale era negativo perché avrebbe sancito la morte di tante realtà culturali. Addirittura abbiamo richiamato l'attenzione del ministro Franceschini sulle dimissioni di Silvia Colasanti dalla commissione musica, presentate per protestare non solo per il funzionamento della commissione, ma anche contro i meccanismi introdotti dal suddetto decreto.

Il ministro Franceschini però non ci ha voluto ascoltare, come al solito, e non ha voluto neanche ascoltare l'appello degli artisti, che hanno raccolto 3.500 firme. Anzi, ricordo benissimo che in una delle ultime audizioni in cui il Ministro è stato richiamato su questi fatti, ha sostanzialmente risposto: vi piaccia o non vi piaccia, così è.

Il Movimento 5 Stelle si appresta a presentare un'interrogazione, perché chiaramente questa sentenza di fatto abroga quel decreto ministeriale, probabilmente bloccherà l'erogazione di questi finanziamenti e parizzerà un sistema.

Abbiamo letto che tutto ciò è al vaglio della direzione generale dello spettacolo dal vivo. Presenteremo un'interrogazione per chiedere al Ministro delle attività culturali che cosa intenda fare e se questa volta intenda consentire un passaggio parlamentare come si deve, coinvolgendo le Commissioni competenti.

Speriamo di non ricevere una risposta desolante e che poco si adegua alla figura di un Ministro, che è quella appunto: vi piaccia o non vi piaccia, così è. Ne prenda atto, ministro Franceschini. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

PRESIDENTE. Intanto iniziamo ad augurarci che arrivi la risposta, poi giudicheremo sulla qualità.

**Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio**

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16, con l'ordine del giorno già stampato e distribuito.

La seduta è tolta (*ore 12,16*).



Allegato A

## DISEGNO DI LEGGE NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Modifiche al decreto legislativo 23 luglio 1999, n. 242, in materia di limiti al rinnovo dei mandati degli organi del Comitato olimpico nazionale italiano (CONI) e delle federazioni sportive nazionali **(361)**

## ARTICOLO 1 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

## Art. 1.

**Non posto in votazione (\*)**

*(Modifica all'articolo 3 del decreto legislativo 23 luglio 1999, n. 242)*

1. All'articolo 3 del decreto legislativo 23 luglio 1999, n. 242, e successive modificazioni, il comma 2 è sostituito dal seguente:

«2. Gli organi del CONI restano in carica quattro anni. I componenti che assumono le funzioni nel corso del quadriennio restano in carica fino alla scadenza degli organi. Il presidente e gli altri componenti della giunta nazionale, ad eccezione di quelli di cui all'articolo 6, comma 1, lettera *b*), non possono svolgere più di due mandati. È consentito un terzo mandato consecutivo soltanto nel caso in cui uno dei due mandati precedenti abbia avuto durata inferiore a due anni e un giorno, per causa diversa dalle dimissioni volontarie. È in ogni caso preclusa la permanenza in carica oltre il termine di otto anni. Le previsioni di cui al presente comma si applicano anche agli organi direttivi delle strutture territoriali del CONI».

---

(\*) Approvato l'emendamento 1.500 (testo 2), interamente sostitutivo dell'articolo

## EMENDAMENTI

**1.500 testo 2/1**

PETRAGLIA, DE PETRIS, URAS, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVellini, DE CRISTOFARO

**Respinto**

All'emendamento 1.500 (testo 2), al capoverso comma 2, terzo periodo, sostituire le parole: «tre mandati» con le seguenti: «due mandati».

**1.500 testo 2/2**

BLUNDO, CASTALDI (\*)

**Respinto**

All'emendamento 1.500 (testo 2), nel capoverso 2, dopo il terzo periodo aggiungere il seguente: «Il limite di cui alla presente legge si applica al presidente e ai componenti della giunta nazionale del CONI e al presidente e ai membri degli organi direttivi delle federazioni sportive nazionali e delle discipline sportive associate che sono in carica alla data di entrata in vigore della presente legge».

---

(\*) Firma aggiunta in corso di seduta

**1.500 (testo 2)**

La Relatrice

**Approvato**

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1. - *(Modifica all'articolo 3 del decreto legislativo 23 luglio 1999, n. 242).* - 1. All'articolo 3 del decreto legislativo 23 luglio 1999, n. 242, e successive modificazioni, il comma 2 è sostituito dal seguente:

"2. Gli organi del CONI restano in carica quattro anni. I componenti che assumono le funzioni nel corso del quadriennio restano in carica fino alla scadenza degli organi. Il presidente e gli altri componenti della giunta nazionale, ad eccezione di quelli di cui all'articolo 6, comma 1, lettera *b*), non possono svolgere più di tre mandati. Le previsioni di cui al presente comma si applicano anche ai presidenti e ai membri degli organi direttivi delle strutture territoriali del CONI"».

**1.100**

CARRARO

**Ritirato**

Al comma 1, capoverso «2.», al terzo periodo sostituire le parole: «due mandati» con le seguenti: «tre mandati» e sopprimere le parole da: «È consentito un terzo mandato» fino a: «il termine di otto anni.».

**1.101**

DI GIORGI

**Ritirato**

Al comma 1, capoverso «2», sopprimere il penultimo periodo.

*Conseguentemente, all'articolo 2, comma 1, capoverso «2», sopprimere l'ultimo periodo.*

## ARTICOLO 2 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

## Art. 2.

**Non posto in votazione (\*)**

*(Modifica all'articolo 16 del decreto legislativo 23 luglio 1999, n. 242)*

1. All'articolo 16 del decreto legislativo 23 luglio 1999, n. 242, e successive modificazioni, il comma 2 è sostituito dal seguente:

«2. Gli statuti delle federazioni sportive nazionali e delle discipline sportive associate prevedono le procedure per l'elezione del presidente e dei membri degli organi direttivi. Ogni votante, oltre al proprio, può esprimere solo un altro voto per delega. Il voto è segreto. Il presidente e i membri degli organi direttivi restano in carica quattro anni e non possono svolgere più di due mandati. È consentito un terzo mandato consecutivo soltanto nel caso in cui uno dei due mandati precedenti abbia avuto durata inferiore a due anni e un giorno, per causa diversa dalle dimissioni volontarie. È in ogni caso preclusa la permanenza in carica oltre il termine di otto anni».

(\*) Approvato l'emendamento 2.500 (testo 2 corretto), interamente sostituito dell'articolo

## EMENDAMENTI

**2.500 testo 2/1**

BLUNDO (\*)

**V. testo 2 corretto/1**

All'emendamento 2.500 (testo 2), nel capoverso 2, apportare le seguenti modificazioni:

a) *sostituire le parole: «tre mandati» con le seguenti: «due mandati»;*

b) *sostituire le parole: «in numero comunque non superiore a 5» con le seguenti: «in numero compreso fra 2 e 5, e comunque proporzionato al numero degli associati alle singole Federazioni nazionali e delle discipline sportive associate. Il voto è segreto e ogni elettore può esprimere al massimo due preferenze per gli organismi dirigenti del CONI e delle Federazioni nazionali».*

(\*) Aggiungono la firma in corso di seduta i restanti componenti del Gruppo M5S

**2.500 testo 2 corretto/1**

BLUNDO, LUCIDI, CATALFO, CASTALDI, CRIMI, SANTANGELO, PETROCELLI, AIROLA, BERTOROTTA, BOTTICI, BUCCARELLA, BULGARELLI, CAPPELLETTI, CIAMPOLILLO, CIOFFI, COTTI, DONNO, ENDRIZZI, FATTORI, GAETTI, GIARRUSSO, GIROTTO, LEZZI, MANGILI, MARTELLI, MARTON, MONTEVECCHI, MORONESE, MORRA, NUGNES, PAGLINI, PUGLIA, SCIBONA, SERRA, TAVERNA

**Respinto**

All'emendamento 2.500 (testo 2 corretto), nel capoverso 2, apportare le seguenti modificazioni:

a) *sostituire le parole: «tre mandati» con le seguenti: «due mandati»;*

b) *sostituire le parole: «in numero comunque non superiore a 5» con le seguenti: «in numero compreso fra 2 e 5, e comunque proporzionato al numero degli associati alle singole Federazioni nazionali e delle discipline sportive associate. Il voto è segreto e ogni elettore può esprimere al massimo due preferenze per gli organismi dirigenti del CONI e delle Federazioni nazionali».*

**2.500 testo 2/2**

CONTE, DALLA TOR, ELENA FERRARA, PUGLISI

**V. testo 2 corretto/2**

All'emendamento 2.500 (testo 2), dopo le parole: «non superiore a 5» inserire il seguente periodo: «Nel caso in cui gli Statuti delle Federazioni sportive nazionali e delle discipline sportive associate prevedano un sistema di votazione a più livelli, l'esercizio del diritto di voto per delega, di cui al periodo precedente, è esercitato esclusivamente nel primo livello di votazione».

**2.500 testo 2 corretto/2**

CONTE, DALLA TOR, ELENA FERRARA, PUGLISI

**Ritirato**

All'emendamento 2.500 (testo 2 corretto), dopo le parole: «non superiore a 5» inserire il seguente periodo: «Nel caso in cui gli Statuti delle Federazioni sportive nazionali e delle discipline sportive associate prevedano un sistema di votazione a più livelli, l'esercizio del diritto di voto per delega, di cui al periodo precedente, è esercitato esclusivamente nel primo livello di votazione».

---

**2.500 testo 2/3**

BLUNDO (\*)

**V. testo 2 corretto/3**

All'emendamento 2.500 (testo 2), nel comma 2 ivi richiamato, dopo le parole: «non superiore a 5» inserire il seguente periodo: «Il voto è segreto e ogni elettore può esprimere al massimo due preferenze per gli organismi dirigenti del CONI e delle Federazioni nazionali».

---

(\*) Aggiungono la firma in corso di seduta i restanti componenti del Gruppo M5S

---

**2.500 testo 2 corretto/3**

BLUNDO, LUCIDI, CATALFO, CASTALDI, CRIMI, SANTANGELO, PETROCELLI, AIROLA, BERTOROTTA, BOTTICI, BUCCARELLA, BULGARELLI, CAPPELLETTI, CIAMPOLILLO, CIOFFI, COTTI, DONNO, ENDRIZZI, FATTORI, GAETTI, GIARRUSSO, GIROTTO, LEZZI, MANGILI, MARTELLI, MARTON, MONTEVECCHI, MORONESE, MORRA, NUGNES, PAGLINI, PUGLIA, SCIBONA, SERRA, TAVERNA

**Respinto**

All'emendamento 2.500 (testo 2 corretto), nel comma 2 ivi richiamato, dopo le parole: «non superiore a 5» inserire il seguente periodo: «Il voto è segreto e ogni elettore può esprimere al massimo due preferenze per gli organismi dirigenti del CONI e delle Federazioni nazionali».

---

**2.500 testo 2/4**

BLUNDO (\*)

**V. testo 2 corretto/4**

All'emendamento 2.500 (testo 2), dopo le parole: «non superiore a 5» inserire il seguente periodo: «Ogni elettore può esprimere al massimo due preferenze per gli organismi dirigenti del CONI e delle Federazioni nazionali».

---

(\*) Aggiungono la firma in corso di seduta i restanti componenti del Gruppo M5S

---

**2.500 testo 2 corretto/4**

BLUNDO, LUCIDI, CATALFO, CASTALDI, CRIMI, SANTANGELO, PETROCELLI, AIROLA, BERTOROTTA, BOTTICI, BUCCARELLA, BULGARELLI, CAPPELLETTI, CIAMPOLILLO, CIOFFI, COTTI, DONNO, ENDRIZZI, FATTORI, GAETTI, GIARRUSSO, GIROTTO, LEZZI, MANGILI, MARTELLI, MARTON, MONTEVECCHI, MORO-



NESE, MORRA, NUGNES, PAGLINI, PUGLIA, SCIBONA, SERRA, TAVERNA

**Respinto**

All'emendamento 2.500 (testo 2 corretto), dopo le parole: «non superiore a 5» inserire il seguente periodo: «Ogni elettore può esprimere al massimo due preferenze per gli organismi dirigenti del CONI e delle Federazioni nazionali».

**2.500 testo 2/5**

PETRAGLIA, DE PETRIS, URAS, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVellini, DE CRISTOFARO

**V. testo 2 corretto/5**

All'emendamento 2.500 (testo 2), dopo il capoverso comma 2 aggiungere il seguente: «2-bis. Le disposizioni di cui al comma 2 non si applicano alle Associazioni di Promozione Sociale sportive e alle altre associazioni sportive che abbiano già stabilito tali procedure all'interno del proprio statuto».

**2.500 testo 2 corretto/5**

PETRAGLIA, DE PETRIS, URAS, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVellini, DE CRISTOFARO

**Respinto**

All'emendamento 2.500 (testo 2 corretto), dopo il capoverso comma 2 aggiungere il seguente: «2-bis. Le disposizioni di cui al comma 2 non si applicano alle Associazioni di Promozione Sociale sportive e alle altre associazioni sportive che abbiano già stabilito tali procedure all'interno del proprio statuto».

**2.500 (testo 2)**

La Relatrice

**V. testo 2 corretto**

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 2. - *(Modifica all'articolo 16 del decreto legislativo 23 luglio 1999, n. 242).* - 1. All'articolo 16 del decreto legislativo 23 luglio 1999, n. 242, e successive modificazioni, il comma 2 è sostituito dal seguente:

"2. Gli statuti delle federazioni sportive nazionali e delle discipline sportive associate prevedono le procedure per l'elezione del presidente e dei membri degli organi direttivi. Il presidente e i membri degli organi direttivi restano in carica quattro anni e non possono svolgere più di tre mandati. Al fine di garantire una più ampia partecipazione alle assemblee, il CONI stabilisce, con proprio provvedimento, i criteri e le modalità di esercizio del diritto di voto per delega in assemblea al fine, in particolare, di limitare le concentrazioni di deleghe di voto mediante una revisione del numero delle deleghe medesime che possono essere rilasciate, in numero comunque non superiore a cinque. Qualora le federazioni sportive nazionali e le discipline sportive associate non adeguino i propri statuti alle predette disposizioni, il CONI nomina un commissario *ad acta* che vi provvede entro sessanta giorni dalla data della nomina. Gli statuti delle federazioni sportive nazionali e delle discipline sportive associate possono prevedere un numero di mandati in-

feriore al limite di cui al presente comma. La disciplina di cui al presente comma si applica anche agli enti di promozione sportiva, nonché ai presidenti e ai membri degli organi direttivi delle strutture territoriali delle federazioni sportive nazionali e delle discipline sportive associate"».

*Conseguentemente, sopprimere l'articolo 3, e all'articolo 4, comma 1, sostituire infine le parole: «di cui all'articolo 1», con le seguenti: «di cui all'articolo 3, comma 2, del decreto legislativo n. 242 del 1999, come sostituito dall'articolo 1 della presente legge. Entro il medesimo termine, il CONI adotta il provvedimento di cui all'articolo 16, comma 2, terzo periodo, del decreto legislativo n. 242 del 1999, come sostituito dall'articolo 2 della presente legge».*

Conseguentemente all'articolo 4:

*sostituire il comma 2 con il seguente:*

«2. Entro quattro mesi dalla data di approvazione delle modifiche statutarie del CONI, le federazioni sportive nazionali e le discipline sportive associate, nonché gli enti di promozione sportiva adeguano i loro statuti alle disposizioni di cui all'articolo 16, comma 2, del decreto legislativo n. 242 del 1999, come sostituito dall'articolo 2 della presente legge»;

*sostituire il comma 4 con il seguente:*

«4. I presidenti e i membri degli organi direttivi nazionali e territoriali del CONI, delle federazioni sportive nazionali e delle discipline sportive associate nonché degli enti di promozione sportiva che sono in carica alla data di entrata in vigore della presente legge possono svolgere, se eletti, ulteriori due mandati»;

*sopprimere il comma 5.*

## **2.500 (testo 2 corretto)**

La Relatrice

### **Approvato**

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 2. - *(Modifica all'articolo 16 del decreto legislativo 23 luglio 1999, n. 242).* - 1. All'articolo 16 del decreto legislativo 23 luglio 1999, n. 242, e successive modificazioni, il comma 2 è sostituito dal seguente:

"2. Gli statuti delle federazioni sportive nazionali e delle discipline sportive associate prevedono le procedure per l'elezione del presidente e dei membri degli organi direttivi. Il presidente e i membri degli organi direttivi restano in carica quattro anni e non possono svolgere più di tre mandati. Qualora gli statuti prevedano la rappresentanza per delega, il CONI, al fine di garantire una più ampia partecipazione alle assemblee, stabilisce, con proprio provvedimento, i principi generali di esercizio del diritto di voto per delega in assemblea al fine, in particolare, di limitare le concentrazioni di deleghe di voto mediante una revisione del numero delle deleghe medesime che possono essere rilasciate, in numero comunque non superiore a cinque. Qualora le federazioni sportive nazionali e le discipline sportive associate non adeguino i propri statuti alle predette disposizioni, il CONI, previa diffida, nomina un commissario *ad acta* che vi provvede entro sessanta giorni dalla data della nomina. Gli statuti delle federazioni sportive nazionali e delle discipline sportive associate possono prevedere un numero di mandati in-

feriore al limite di cui al presente comma. La disciplina di cui al presente comma si applica anche agli enti di promozione sportiva, nonché ai presidenti e ai membri degli organi direttivi delle strutture territoriali delle federazioni sportive nazionali e delle discipline sportive associate"».

*Conseguentemente, sopprimere l'articolo 3, e all'articolo 4, comma 1, sostituire infine le parole: «di cui all'articolo 1», con le seguenti: «di cui all'articolo 3, comma 2, del decreto legislativo n. 242 del 1999, come sostituito dall'articolo 1 della presente legge. Entro il medesimo termine, il CONI adotta il provvedimento di cui all'articolo 16, comma 2, terzo periodo, del decreto legislativo n. 242 del 1999, come sostituito dall'articolo 2 della presente legge».*

Conseguentemente all'articolo 4:

*sostituire il comma 2 con il seguente:*

«2. Entro quattro mesi dalla data di approvazione delle modifiche statutarie del CONI, le federazioni sportive nazionali e le discipline sportive associate, nonché gli enti di promozione sportiva adeguano i loro statuti alle disposizioni di cui all'articolo 16, comma 2, del decreto legislativo n. 242 del 1999, come sostituito dall'articolo 2 della presente legge»;

sostituire il comma 4 con il seguente:

«4. I presidenti e i membri degli organi direttivi nazionali e territoriali del CONI, delle federazioni sportive nazionali e delle discipline sportive associate nonché degli enti di promozione sportiva che sono in carica alla data di entrata in vigore della presente legge possono svolgere, se eletti, ulteriori due mandati»;

sopprimere il comma 5.

---

## 2.100

CARRARO

### Ritirato

Al comma 1, sostituire il capoverso «2.» con il seguente:

«2. Gli statuti delle federazioni sportive nazionali e delle discipline sportive associate prevedono le procedure per l'elezione del presidente e dei membri degli organi direttivi. Lo statuto di ciascuna Federazione prevede norme che, in funzione della dimensione e della struttura organizzativa della Federazione, garantiscano segretezza, democraticità e reale rappresentatività del voto, evitando concentrazioni di deleghe. Entro 4 mesi dall'approvazione della presente legge, il CONI verifica che gli statuti delle Federazioni corrispondano ai suddetti criteri e, nei casi in cui le Federazioni non abbiano provveduto, nomina un Commissario *ad acta* che provvede entro 60 giorni. Il presidente e i membri degli organi direttivi restano in carica quattro anni e non possono svolgere più di tre mandati».

---

## 2.300

La Relatrice

### Ritirato

Al comma 1, capoverso 2, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «La disciplina di cui al presente comma si applica anche agli enti di promozione

sportiva, nonché agli organi direttivi delle strutture territoriali delle federazioni sportive nazionali e delle discipline sportive associate».

*Conseguentemente sopprimere l'articolo 3.*

---

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI  
DOPO L'ARTICOLO 2

**2.0.500 testo 2/1**

BLUNDO (\*)

**V. testo 2 corretto/1**

All'emendamento 2.0.500 (testo 2), apportare le seguenti modificazioni:

a) *al comma 1, capoverso «Art. 3-bis», comma 2, al comma 2 sostituire le parole: «tre mandati» con le seguenti: «due mandati»;*

b) *al comma 1, capoverso «Art. 3-bis», al comma 3 sostituire le parole: «tre mandati» con le seguenti: «due mandati»;*

c) *al comma 1, capoverso «Art. 3-bis» al comma 4 sostituire le parole: «in numero comunque non superiore a 5» con le seguenti: «in numero comunque non superiore a 1. Il voto è segreto e non può essere espressa più di una preferenza»;*

d) *al comma 5 sostituire le parole: «possono svolgere, se eletti, ulteriori due mandati» con le seguenti: «possono svolgere, se eletti, un ulteriore mandato purché ne abbiano svolto soltanto uno».*

---

(\*) Aggiungono la firma in corso di seduta i restanti componenti del Gruppo M5S

---

**2.0.500 testo 2 corretto/1**

BLUNDO, LUCIDI, CATALFO, CASTALDI, CRIMI, SANTANGELO, PETROCELLI, AIROLA, BERTOROTTA, BOTTICI, BUCCARELLA, BULGARELLI, CAPPELLETTI, CIAMPOLILLO, CIOFFI, COTTI, DONNO, ENDRIZZI, FATTORI, GAETTI, GIARRUSSO, GIROTTO, LEZZI, MANGILI, MARTELLI, MARTON, MONTEVECCHI, MORONESE, MORRA, NUGNES, PAGLINI, PUGLIA, SCIBONA, SERRA, TAVERNA

**Respinto**

All'emendamento 2.0.500 (testo 2 corretto), apportare le seguenti modificazioni:

a) *al comma 1, capoverso «Art. 3-bis», comma 2, al comma 2 sostituire le parole: «tre mandati» con le seguenti: «due mandati»;*

b) *al comma 1, capoverso «Art. 3-bis», al comma 3 sostituire le parole: «tre mandati» con le seguenti: «due mandati»;*

c) *al comma 1, capoverso «Art. 3-bis» al comma 4 sostituire le parole: «in numero comunque non superiore a 5» con le seguenti: «in numero comunque non superiore a 1. Il voto è segreto e non può essere espressa più di una preferenza»;*

d) *al comma 5 sostituire le parole: «possono svolgere, se eletti, ulteriori due mandati» con le seguenti: «possono svolgere, se eletti, un ulteriore mandato purché ne abbiano svolto soltanto uno».*

---

**2.0.500 (testo 2)**

La Relatrice

**V. testo 2 corretto**

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 2-bis.

*(Modifica dell'articolo 3 della legge 15 luglio 2003, n. 189)*

1. Dopo l'articolo 3 della legge 15 luglio 2003, n. 189, è aggiunto il seguente:

"Art. 3-bis. - *(Organi del Comitato italiano paralimpico)*. - 1. Sono organi del Comitato italiano paralimpico (CIP):

- a) il consiglio nazionale;
- b) la giunta nazionale;
- c) il presidente;
- d) il segretario generale;
- e) il collegio dei revisori dei conti.

2. Gli organi del CIP restano in carica quattro anni. I componenti che assumono le funzioni nel corso del quadriennio restano in carica fino alla scadenza degli organi. Il presidente ed i componenti della giunta nazionale non possono svolgere più di tre mandati. Le previsioni di cui al presente comma si applicano anche ai presidenti e ai membri degli organi direttivi delle strutture territoriali del CIP.

3. Gli statuti delle federazioni sportive nazionali paralimpiche e delle discipline sportive associate prevedono le procedure per l'elezione del presidente e dei membri degli organi direttivi. Il presidente e i membri degli organi direttivi restano in carica quattro anni e non possono svolgere più di tre mandati.

4. Al fine di garantire una più ampia partecipazione alle assemblee, il CIP stabilisce, con proprio provvedimento, i criteri e le modalità di esercizio del diritto di voto per delega in assemblea al fine, in particolare, di limitare le concentrazioni di deleghe di voto mediante una revisione del numero delle deleghe medesime che possono essere rilasciate, in numero comunque non superiore a 5. Qualora le federazioni sportive nazionali paralimpiche e le discipline sportive associate non adeguino i propri statuti al predetto provvedimento, il CIP nomina un commissario *ad acta* che vi provvede entro sessanta giorni dalla data della nomina. Gli statuti delle federazioni sportive nazionali paralimpiche e delle discipline sportive associate possono prevedere un numero di mandati inferiore al limite di cui al presente articolo. La disciplina di cui al presente comma si applica anche ai presidenti e ai membri degli organi direttivi delle strutture territoriali delle federazioni sportive nazionali paralimpiche e delle discipline sportive associate, nonché agli enti di promozione sportiva".

2. Entro quattro mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, il CIP adegua lo statuto alle disposizioni di cui al presente articolo. Entro il medesimo termine, il CIP adotta il provvedimento di cui all'articolo 3-bis, comma 4, primo periodo, della legge 15 luglio 2003, n. 189, introdotto dal comma 1 del presente articolo.

3. Entro quattro mesi della data di approvazione delle modifiche statutarie del CIP, le federazioni sportive nazionali paralimpiche e le discipline

sportive associate adeguano i loro statuti alle disposizioni di cui all'articolo 3-*bis*, comma 4, della legge 15 luglio 2003, n. 189, introdotto dal comma 1 del presente articolo.

4. I presidenti e i membri degli organi direttivi nazionali e territoriali del CIP, delle federazioni sportive paralimpiche e delle discipline sportive associate nonché degli enti di promozione sportiva che sono in carica alla data di entrata in vigore della presente legge possono svolgere, se eletti, ulteriori due mandati».

### **2.0.500 (testo 2 corretto)**

La Relatrice

#### **Approvato**

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 2-*bis*.

*(Modifica dell'articolo 3 della legge 15 luglio 2003, n. 189)*

1. Dopo l'articolo 3 della legge 15 luglio 2003, n. 189, è aggiunto il seguente:

"Art. 3-*bis*. - *(Organi del Comitato italiano paralimpico)*. - 1. Sono organi del Comitato italiano paralimpico (CIP):

- a) il consiglio nazionale;
- b) la giunta nazionale;
- c) il presidente;
- d) il segretario generale;
- e) il collegio dei revisori dei conti.

2. Gli organi del CIP restano in carica quattro anni. I componenti che assumono le funzioni nel corso del quadriennio restano in carica fino alla scadenza degli organi. Il presidente ed i componenti della giunta nazionale non possono svolgere più di tre mandati. Le previsioni di cui al presente comma si applicano anche ai presidenti e ai membri degli organi direttivi delle strutture territoriali del CIP.

3. Gli statuti delle federazioni sportive nazionali paralimpiche e delle discipline sportive associate prevedono le procedure per l'elezione del presidente e dei membri degli organi direttivi. Il presidente e i membri degli organi direttivi restano in carica quattro anni e non possono svolgere più di tre mandati.

4. Qualora gli statuti prevedano la rappresentanza per delega, al fine di garantire una più ampia partecipazione alle assemblee, il CIP stabilisce, con proprio provvedimento, i principi generali di esercizio del diritto di voto per delega in assemblea al fine, in particolare, di limitare le concentrazioni di deleghe di voto mediante una revisione del numero delle deleghe medesime che possono essere rilasciate, in numero comunque non superiore a 5. Qualora le federazioni sportive nazionali paralimpiche e le discipline sportive associate non adeguino i propri statuti al predetto provvedimento, il CIP, previa diffida, nomina un commissario *ad acta* che vi provvede entro sessanta giorni dalla data della nomina. Gli statuti delle federazioni sportive nazionali paralimpiche e delle discipline sportive associate possono prevedere un numero di mandati inferiore al limite di cui al presente articolo. La disciplina di cui al presente comma si applica anche ai presidenti e ai mem-

bri degli organi direttivi delle strutture territoriali delle federazioni sportive nazionali paralimpiche e delle discipline sportive associate, nonché agli enti di promozione sportiva".

2. Entro quattro mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, il CIP adegua lo statuto alle disposizioni di cui al presente articolo. Entro il medesimo termine, il CIP adotta il provvedimento di cui all'articolo 3-*bis*, comma 4, primo periodo, della legge 15 luglio 2003, n. 189, introdotto dal comma 1 del presente articolo.

3. Entro quattro mesi della data di approvazione delle modifiche statutarie del CIP, le federazioni sportive nazionali paralimpiche e le discipline sportive associate adeguano i loro statuti alle disposizioni di cui all'articolo 3-*bis*, comma 4, della legge 15 luglio 2003, n. 189, introdotto dal comma 1 del presente articolo.

4. I presidenti e i membri degli organi direttivi nazionali e territoriali del CIP, delle federazioni sportive paralimpiche e delle discipline sportive associate nonché degli enti di promozione sportiva che sono in carica alla data di entrata in vigore della presente legge possono svolgere, se eletti, ulteriori due mandati».

---

#### **2.0.100**

CARRARO

##### **Ritirato**

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 2-*bis*.

1. Il limite dei mandati non si applica alle Federazioni Sportive Nazionali, alle Discipline Associate e agli Enti di Promozione sportiva nei quali le risorse pubbliche, come il contributo del CONI, dello Stato e degli Enti Pubblici locali e periferici, rappresentano meno del 20% del totale delle entrate delle Federazioni Sportive Nazionali, delle Discipline Associate, degli Enti di Promozione Sportiva e delle Società sportive affiliate. Tale eventualità si deve verificare nei bilanci, che sono approvati dal CONI negli ultimi 5 anni consecutivi. Nell'ipotesi in cui una Federazione Sportiva Nazionale, una Disciplina Associata o un Ente di Promozione sportiva ha entrate pubbliche nei bilanci di un anno superiori al 20%, all'organismo stesso si applica il limite dei mandati pre isti dalla presente legge.»

---

#### **2.0.101**

CARRARO

##### **Ritirato**

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 2-*bis*.

1. Il limite dei mandati non si applica alle Federazioni Sportive Nazionali, alle Discipline Associate e agli Enti di Promozione sportiva nei quali le risorse pubbliche, come il contributo del CONI, dello Stato e degli Enti Pubblici locali e periferici, rappresentano meno del 15% del totale delle entrate delle Federazioni Sportive Nazionali, delle Discipline Associate, degli Enti di Promozione Sportiva e delle Società sportive affiliate. Tale eventualità si deve verificare nei bilanci, che sono approvati dal CONI negli ultimi

5 anni consecutivi. Nell'ipotesi in cui una Federazione Sportiva Nazionale, una Disciplina Associata o un Ente di Promozione sportiva ha entrate pubbliche nei bilanci di un anno superiori al 15%, all'organismo stesso si applica il limite dei mandati previsti dalla presente legge.»

### **2.0.102**

CARRARO

#### **Ritirato**

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 2-*bis*.

1. Il limite dei mandati non si applica alle Federazioni Sportive Nazionali, alle Discipline Associate e agli Enti di Promozione sportiva nei quali le risorse pubbliche, come il contributo del CONI, dello Stato e degli Enti Pubblici locali e periferici, rappresentano meno del 10% del totale delle entrate delle Federazioni Sportive Nazionali, delle Discipline Associate, degli Enti di Promozione Sportiva e delle Società sportive affiliate. Tale eventualità si deve verificare nei bilanci, che sono approvati dal CONI negli ultimi 5 anni consecutivi. Nell'ipotesi in cui una Federazione Sportiva Nazionale, una Disciplina Associata o un Ente di Promozione sportiva ha entrate pubbliche nei bilanci di un anno superiori al 10%, all'organismo stesso si applica il limite dei mandati previsti dalla presente legge.»

### **2.0.103**

CARRARO

#### **Ritirato**

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 2-*bis*.

1. Il limite dei mandati non si applica alle Federazioni Sportive Nazionali, alle Discipline Associate e agli Enti di Promozione sportiva nei quali le risorse pubbliche, come il contributo del CONI, dello Stato e degli Enti Pubblici locali e periferici, rappresentano meno del 5% del totale delle entrate delle Federazioni Sportive Nazionali, delle Discipline Associate, degli Enti di Promozione Sportiva e delle Società sportive affiliate. Tale eventualità si deve verificare nei bilanci, che sono approvati dal CONI negli ultimi 5 anni consecutivi. Nell'ipotesi in cui una Federazione Sportiva Nazionale, una Disciplina Associata o un Ente di Promozione sportiva ha entrate pubbliche nei bilanci di un anno superiori al 5%, all'organismo stesso si applica il limite dei mandati previsti dalla presente legge.»

## ARTICOLO 3 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

### Art. 3.

#### **Non posto in votazione (\*)**

*(Enti di promozione sportiva e organi direttivi delle strutture territoriali)*

1. Fatta salva la normativa transitoria di cui all'articolo 4, comma 5, della presente legge, la disciplina di cui all'articolo 16, comma 2, del decreto legislativo n. 242 del 1999, come sostituito dall'articolo 2 della presente legge, si applica anche agli enti di promozione sportiva, nonché agli organi diretti-



vi delle strutture territoriali delle federazioni sportive nazionali e delle discipline sportive associate.

(\*) Approvato l'emendamento 2.500 (testo 2 corretto), soppressivo dell'articolo

#### EMENDAMENTI

##### **3.100**

**BOCCHINO**

##### **Ritirato**

Al comma 1, dopo le parole: «discipline sportive associate», aggiungere le seguenti: «che ricevono a qualsiasi titolo finanziamenti pubblici per un ammontare superiore al 20 per cento del totale delle entrate, calcolato come media del quadriennio precedente al rinnovo degli organi direttivi».

##### **3.101**

**DI GIORGI**

##### **Ritirato**

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. Alla legge 15 luglio 2003, n. 189, e successive modificazioni e integrazioni, dopo l'articolo 3, è aggiunto il seguente:

"Art. 3-bis.

*(Procedure per l'elezione degli organi del Comitato italiano paraolimpico)*

1. Sono organi del Comitato italiano paraolimpico (Cip):

- a) il consiglio nazionale;
- b) la giunta nazionale;
- c) il presidente;
- d) il segretario generale;
- e) il collegio dei revisori dei conti.

2. Gli organi del Cip restano in carica quattro anni. I componenti che assumono le funzioni nel corso del quadriennio restano in carica fino alla scadenza degli organi. Il presidente ed i componenti della giunta nazionale non possono svolgere più di due mandati. È consentito un terzo mandato consecutivo soltanto nel caso in cui uno dei due mandati precedenti abbia avuto durata inferiore a due anni e un giorno, per causa diversa dalle dimissioni volontarie. Le previsioni di cui al presente comma si applicano anche agli organi direttivi delle strutture territoriali del Cip.

3. Gli statuti delle federazioni sportive paraolimpiche e delle discipline sportive paraolimpiche prevedono le procedure per l'elezione del presidente e dei membri degli organi direttivi. Ogni votante, oltre al proprio, può esprimere solo un altro voto per delega. Il voto è segreto. Il presidente e i membri degli organi direttivi restano in carica quattro anni e non possono svolgere più di due mandati. È consentito un terzo mandato consecutivo soltanto nel caso in cui uno dei due mandati precedenti abbia avuto durata inferiore a due anni e un giorno, per causa diversa dalle dimissioni volontarie. La disciplina di cui al presente comma si applica anche agli organi direttivi delle strutture territoriali delle federazioni sportive paralimpiche e delle discipline sportive paralimpiche, nonché agli enti di promozione sportiva.

4. I limiti di cui al comma 2, quarto periodo, e al comma 3, quinto periodo, non si applicano agli organi direttivi nazionali e territoriali del Comitato italiano paraolimpico, delle federazioni sportive paralimpiche, delle discipline sportive paralimpiche e degli enti di promozione sportiva che sono in carica alla data di entrata in vigore della presente legge, i quali possono svolgere, se eletti, ulteriori due mandati.

5. Entro quattro mesi dalla data di approvazione della presente legge, il Cip e le federazioni sportive nazionali e le discipline sportive associate adeguano i loro statuti alle disposizioni di cui al presente articolo."».

#### ARTICOLO 4 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

##### Art. 4.

#### **Approvato**

##### *(Disposizioni transitorie e finali)*

1. Entro quattro mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, il Comitato olimpico nazionale italiano (CONI) adegua lo statuto alle disposizioni di cui all'articolo 1.

2. Entro quattro mesi dalla data di approvazione delle modifiche statutarie del CONI, le federazioni sportive nazionali e le discipline sportive associate adeguano i loro statuti alle disposizioni di cui all'articolo 2.

3. Decorso il termine di cui al comma 1, l'Autorità di Governo competente in materia di sport, con proprio decreto da adottare entro i quindici giorni successivi, dichiara decaduti i componenti degli organi del CONI privi dei requisiti di legge per la permanenza in carica.

4. I limiti di cui all'articolo 3, comma 2, quarto periodo, e all'articolo 16, comma 2, quinto periodo, del decreto legislativo n. 242 del 1999, come sostituiti rispettivamente dall'articolo 1 e dall'articolo 2 della presente legge, non si applicano al presidente e ai componenti della giunta nazionale del CONI e al presidente e ai membri degli organi direttivi delle federazioni sportive nazionali e delle discipline sportive associate che sono in carica alla data di entrata in vigore della presente legge, i quali possono svolgere, se eletti, ulteriori due mandati.

5. La disciplina transitoria di cui al comma 4, si applica anche agli organi direttivi delle strutture territoriali del CONI, agli enti di promozione sportiva, nonché agli organi direttivi delle strutture territoriali delle federazioni sportive nazionali e delle discipline sportive associate.

6. Le disposizioni della presente legge entrano in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

#### EMENDAMENTI

#### **4.100**

**CARRARO**

#### **Ritirato**

Dopo il comma 3, inserire il seguente:

«3-bis. I componenti degli organi del CONI e delle Federazioni Nazionali, delle Discipline Associate e degli Enti di Promozione Sportiva a livello centrale e periferico, che alla data di entrata in vigore della presente legge sono in carica, possono svolgere, se al primo mandato non più di ulteriori

due mandati, se in carica da due o più mandati, non più di un ulteriore mandato».

---

**4.101**

CARRARO

**Ritirato**

Sopprimere il comma 4.

---

**4.102**

BLUNDO, LUCIDI, CATALFO, CASTALDI, CRIMI, SANTANGELO, PETROCELLI, AIROLA, BERTOROTTA, BOTTICI, BUCCARELLA, BULGARELLI, CAPPELLETTI, CIAMPOLILLO, CIOFFI, COTTI, DONNO, ENDRIZZI, FATTORI, GAETTI, GIARRUSSO, GIROTTO, LEZZI, MANGILI, MARTELLI, MARTON, MONTEVECCHI, MORONESE, MORRA, NUGNES, PAGLINI, PUGLIA, SCIBONA, SERRA, TAVERNA

**Precluso dall'approvazione dell'em. 2.500 (testo 2 corretto)**

Al comma 4, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, fatta eccezione per coloro che ricoprono le medesime cariche da un periodo pari o superiore a dieci anni».

---

**4.103**

CARRARO

**Ritirato**

Sopprimere il comma 5.

---

**ARTICOLO 5 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE****Art. 5.****Approvato***(Abrogazioni)*

1. L'articolo 2, comma 6, del decreto legislativo 8 gennaio 2004, n. 15, è abrogato.
2. I commi 3 e 4 dell'articolo 16 del decreto legislativo n. 242 del 1999 sono abrogati.



Allegato B**Pareri espressi dalla 1a e dalla 5a Commissione permanente sul testo del disegno di legge n. 361 e sui relativi emendamenti**

La Commissione affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione, esaminati il testo proposto all'Assemblea dalla Commissione di merito per il disegno di legge in titolo, nonché gli emendamenti ad esso riferiti, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo.

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere di semplice contrarietà sull'articolo 3, nonché sui commi 3 e 4 dell'articolo 4.

Il parere è non ostativo sulle restanti parti di testo.

Sugli emendamenti il parere è di semplice contrarietà rispetto alle proposte 1.100, 2.100, 2.0.100, 2.0.101, 2.0.102, 2.0.103, 3.101 e 4.100.

Il parere è di nulla osta sui restanti emendamenti.

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli ulteriori emendamenti riferiti al disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere di semplice contrarietà sulla proposta 2.0.500 (testo 2). Al riguardo osserva che l'emendamento realizza una trasformazione del Comitato italiano paralimpico in pendenza della delega di cui all'articolo 8, comma 1, lettera *f*), della legge n. 124 del 2015, con la quale sussistono pertanto rischi di sovrapposizione.

Il parere è di nulla osta sugli emendamenti 1.500 (testo 2) e 2.500 (testo 2).

**VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA**

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
<u>1</u>	Nom.	Disegno di legge n. 361. Em. 1.500 (testo 2)/1, Petraglia e altri	184	183	011	030	142	092	RESP.
<u>2</u>	Nom.	DDL n. 361. Em. 1.500 (testo 2)/2, Blundo e Castaldi	184	183	011	030	142	092	RESP.
<u>3</u>	Nom.	DDL n. 361. Em. 1.500 (testo 2), la Relatrice	192	190	010	150	030	096	APPR.
<u>4</u>	Nom.	DDL n. 361. Em. 2.500 (testo 2 corretto)/1, Blundo e altri	196	195	009	039	147	098	RESP.
<u>5</u>	Nom.	DDL n. 361. Em. 2.500 (testo 2 corretto)/3, Blundo e altri	197	196	009	038	149	099	RESP.
<u>6</u>	Nom.	DDL n. 361. Em. 2.500 (testo 2 corretto)/4, Blundo e altri	197	196	010	039	147	099	RESP.
<u>7</u>	Nom.	DDL n. 361. Em. 2.500 (testo 2 corretto)/5, Petraglia e altri	195	192	008	032	152	097	RESP.
<u>8</u>	Nom.	DDL n. 361. Em. 2.500 (testo 2 corretto), la Relatrice	198	197	008	157	032	099	APPR.
<u>9</u>	Nom.	DDL n. 361. Em. 2.0.500 (testo 2 corretto)/1, Blundo e altri	198	196	009	039	148	099	RESP.
<u>10</u>	Nom.	DDL n. 361. Em. 2.0.500 (testo 2 corretto), la Relatrice	199	197	010	180	007	099	APPR.
<u>11</u>	Nom.	DDL n. 361. Articolo 4	202	201	033	158	010	101	APPR.
<u>12</u>	Nom.	DDL n. 361. Articolo 5	201	200	009	158	033	101	APPR.
<u>13</u>	Nom.	DDL n. 361. Votazione finale	181	180	012	143	025	091	APPR.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate



(F)=Favorevole (M)=Cong/Gov/Miss	(C)=Contrario (P)=Presidente	(A)=Astenuto (R)=Richiedente	(V)=Votante la votazione e non votante										
<b>Nominativo</b>	<b>1</b>	<b>2</b>	<b>3</b>	<b>4</b>	<b>5</b>	<b>6</b>	<b>7</b>	<b>8</b>	<b>9</b>	<b>10</b>	<b>11</b>	<b>12</b>	<b>13</b>
Borioli Daniele Gaetano	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F
Bottici Laura													
Broglia Claudio	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F
Bruni Francesco	C	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F
Bubbico Filippo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Buccarella Maurizio			C	F	F	F	F	C	F	F	A	C	C
Buemi Enrico	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Bulgarelli Elisa	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F	A	C	C
Calderoli Roberto	A	A	A	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P
Caleo Massimo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Caliendo Giacomo				C	C	C	C	F	C	F	F	F	
Campanella Francesco													
Candiani Stefano	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A
Cantini Laura	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F
Capacchione Rosaria	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F
Cappelletti Enrico	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F	A	C	
Cardiello Franco													
Cardinali Valeria	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F
Caridi Antonio Stefano	C	C	F		C	C	C	F	F	F	F	F	
Carraro Franco	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F
Casaletto Monica	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Casini Pier Ferdinando	C	C	F	C	C	F	C	F	C	F	F	F	
Cassano Massimo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Casson Felice	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Castaldi Gianluca	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F	A	C	C
Catalfo Nunzia	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F	A	C	C
Cattaneo Elena	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Centinaio Gian Marco	A	A	A	A	A	A	A		A	A	A	A	A
Ceroni Remigio	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F
Cervellini Massimo	F	F	C	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C
Chiavaroli Federica	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Chiti Vannino	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F	
Ciampi Carlo Azeglio	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Ciampolillo Alfonso	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F	A	C	
Cioffi Andrea	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F	A	C	
Cirinnà Monica	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F
Cociancich Roberto G. G.	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F
Collina Stefano	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F



(F)=Favorevole (M)=Cong/Gov/Miss	(C)=Contrario (P)=Presidente	(A)=Astenuto (R)=Richiedente	(V)=Votante la votazione e non votante											
<b>Nominativo</b>		<b>1</b>	<b>2</b>	<b>3</b>	<b>4</b>	<b>5</b>	<b>6</b>	<b>7</b>	<b>8</b>	<b>9</b>	<b>10</b>	<b>11</b>	<b>12</b>	<b>13</b>
Colucci Francesco														
Comaroli Silvana Andreina	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A
Compagna Luigi	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Compagnone Giuseppe	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Consiglio Nunziante	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A
Conte Franco	C		F	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F
Conti Riccardo	A	A	F											
Corsini Paolo	C	C	F	C	C	C	C	F		F	F	F	F	F
Cotti Roberto														
Crimi Vito Claudio	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Crosio Jonny	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Cucca Giuseppe Luigi S.	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F
Cuomo Vincenzo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
D'Adda Erica	C		F	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F
D'Alì Antonio														
Dalla Tor Mario	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F
Dalla Zuanna Gianpiero	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F
D'Ambrosio Lettieri Luigi	C	C	F	F	F	C		F	F	F	F	F	F	F
D'Anna Vincenzo	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F
D'Ascola Vincenzo Mario D.	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F
Davico Michelino	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A
De Biasi Emilia Grazia	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F
De Cristofaro Peppe	F	F	C	F	F	F	F	C	F	C	C	C		
De Petris Loredana	F	F	C	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	
De Pietro Cristina														
De Pin Paola														
De Poli Antonio														
De Siano Domenico														
Del Barba Mauro	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F
Della Vedova Benedetto	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Di Biagio Aldo	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F
Di Giacomo Ulisse														
Di Giorgi Rosa Maria	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F
Di Maggio Salvatore Tito														
Dirindin Nerina	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F
Divina Sergio	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
D'Onghia Angela	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Donno Daniela	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F	A	C	C	





(F)=Favorevole (M)=Cong/Gov/Miss	(C)=Contrario (P)=Presidente	(A)=Astenuto (R)=Richiedente	(V)=Votante la votazione e non votante										
<b>Nominativo</b>	<b>1</b>	<b>2</b>	<b>3</b>	<b>4</b>	<b>5</b>	<b>6</b>	<b>7</b>	<b>8</b>	<b>9</b>	<b>10</b>	<b>11</b>	<b>12</b>	<b>13</b>
Martini Claudio	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F
Marton Bruno	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Mastrangeli Marino Germano	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F	A	C	
Matteoli Altero													
Mattesini Donella	C	C	F	C	C	C	C	F		F	F	F	F
Maturani Giuseppina	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F
Mauro Giovanni	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F
Mauro Mario	C	C	F	C	C	F		F	C	F	C	F	
Mazzoni Riccardo	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F
Merloni Maria Paola													
Messina Alfredo													
Micheloni Claudio													
Migliavacca Maurizio	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F
Milo Antonio													
Mineo Corradino													C
Minniti Marco	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Minzolini Augusto		C	F	C	C	C	C	F	C	F	A	A	A
Mirabelli Franco	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F
Molinari Francesco	F	F	A	F	C	F	C	A	C	F	F	F	A
Montevecchi Michela	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F	A	C	C
Monti Mario	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Morgoni Mario	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F
Moronese Vilma													
Morra Nicola	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F	A	C	C
Moscardelli Claudio	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F
Mucchetti Massimo			F	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F
Munerato Emanuela													
Mussini Maria													
Naccarato Paolo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Napolitano Giorgio	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Nencini Riccardo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Nugnes Paola													
Olivero Andrea													
Orellana Luis Alberto	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Orrù Pamela Giacoma G.	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F
Padua Venera	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F
Pagano Giuseppe	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Pagliari Giorgio	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F

<b>Nominativo</b>	(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante												
	<b>1</b>	<b>2</b>	<b>3</b>	<b>4</b>	<b>5</b>	<b>6</b>	<b>7</b>	<b>8</b>	<b>9</b>	<b>10</b>	<b>11</b>	<b>12</b>	<b>13</b>
Paglini Sara													
Pagnoncelli Lionello Marco				C	C	C	C	F	C	F	F	F	F
Palermo Francesco													
Palma Nitto Francesco				C	C	C		F	C	F	F	F	
Panizza Franco	M	M	M	M	M	M	C	F	C	F	F	F	F
Parente Annamaria	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F
Pegorer Carlo	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F
Pelino Paola	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F
Pepe Bartolomeo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Perrone Luigi	C	C	C	F	F	F	F	C	F	F	C	C	F
Petraglia Alessia	F	F	C	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C
Petrocelli Vito Rosario	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F	A	C	C
Pezzopane Stefania				C	C		C	F	C	F	F	F	F
Piano Renzo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Piccinelli Enrico	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F
Piccoli Giovanni													
Pignedoli Leana	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F
Pinotti Roberta	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Pizzetti Luciano	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Puglia Sergio	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F	A	C	C
Puglisi Francesca	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F
Puppato Laura	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F
Quagliariello Gaetano	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F	A
Ranucci Raffaele	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Razzi Antonio	C	C	F										
Repetti Manuela													
Ricchiuti Lucrezia	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F	
Rizzotti Maria													
Romani Maurizio	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F
Romani Paolo											F	F	F
Romano Lucio	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F
Rossi Gianluca	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F
Rossi Luciano	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Rossi Mariarosaria													
Rossi Maurizio	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F
Rubbia Carlo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Russo Francesco	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F
Ruta Roberto	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F

<b>Nominativo</b>	<b>(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante</b>												
	<b>1</b>	<b>2</b>	<b>3</b>	<b>4</b>	<b>5</b>	<b>6</b>	<b>7</b>	<b>8</b>	<b>9</b>	<b>10</b>	<b>11</b>	<b>12</b>	<b>13</b>
Ruvolo Giuseppe		C	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F	
Sacconi Maurizio													
Saggese Angelica	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F
Sangalli Gian Carlo	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F
Santangelo Vincenzo	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F	A	C	C
Santini Giorgio			F	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F
Scalia Francesco	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F
Scavone Antonio Fabio Maria	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Schifani Renato	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F
Sciascia Salvatore	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Scibona Marco													
Scilipoti Isgro' Domenico													
Scoma Francesco													F
Serafini Giancarlo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Serra Manuela	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F	A	C	C
Sibilia Cosimo	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F
Silvestro Annalisa	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F
Simeoni Ivana	F	F	F	F	F	F	R	C	F	R	A	C	
Sollo Pasquale	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F
Sonego Lodovico	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	F		F
Spilabotte Maria	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F
Sposetti Ugo													
Stefani Erika	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A
Stefano Dario	F	F	C	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C
Stucchi Giacomo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Susta Gianluca	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F
Tarquinio Lucio Rosario F.	C	C	F	C	C	F	C	F	C	F	F	F	F
Taverna Paola				F	F	F	F	C	F	F	A	C	C
Tocci Walter	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F
Tomaselli Salvatore			F	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F
Tonini Giorgio	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F
Torrisi Salvatore	C	C	F	C	C	C	C	F	C	A	F	F	F
Tosato Paolo	A	A	R	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A
Tremonti Giulio													
Tronti Mario	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F
Turano Renato Guerino													
Uras Luciano													
Vaccari Stefano	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F

(F)=Favorevole (M)=Cong/Gov/Miss	(C)=Contrario (P)=Presidente	(A)=Astenuto (R)=Richiedente	(V)=Votante la votazione e non votante											
<b>Nominativo</b>		<b>1</b>	<b>2</b>	<b>3</b>	<b>4</b>	<b>5</b>	<b>6</b>	<b>7</b>	<b>8</b>	<b>9</b>	<b>10</b>	<b>11</b>	<b>12</b>	<b>13</b>
Vacciano Giuseppe	F	F	C	F	F	F	F	F	C	R	F	A	C	C
Valdinosi Mara	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F
Valentini Daniela	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Vattuone Vito	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F
Verdini Denis														
Verducci Francesco	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F
Vicari Simona	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Viceconte Guido														
Villari Riccardo														
Volpi Raffaele														
Zanda Luigi								C	F	C	F	F	F	F
Zanoni Magda Angela	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F
Zavoli Sergio	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Zeller Karl	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F
Zin Claudio	C	C	A	C	C	A	C	C	F	C	F	F	F	F
Zizza Vittorio	C	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F
Zuffada Sante	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F

### Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Aiello, Anitori, Bencini, Bignami, Bubbico, Buemi, Caleo, Casaletto, Cassano, Cattaneo, Chiavaroli, Ciampi, Cirinnà, Crosio, Cuomo, Della Vedova, De Poli, D'Onghia, Endrizzi, Esposito Stefano, Fattori, Fissore, Gentile, Ginetti, Granaiola, Longo Eva, Longo Fausto Guilherme, Minniti, Monti, Napolitano, Nencini, Olivero, Orellana, Pagano, Piano, Pizzetti, Ranucci, Romano, Rossi Luciano, Rubbia, Scavone, Sciascia, Serafini, Stucchi, Valentini, Vicari e Zavoli.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Naccarato, per attività della 1ª Commissione permanente; Casson, Crimi, Esposito Giuseppe e Marton, per attività del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica; Compagnone, Pepe, Puppato e Scalia, per attività della Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati; Panizza, per attività dell'Assemblea parlamentare NATO; Compagna e Divina, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE).

### Disegni di legge, annuncio di presentazione

Senatore Caridi Antonio Stefano

Norme per la concessione a titolo gratuito di immobili produttivi facenti parte di investimenti revocati ai sensi della legge 19 dicembre 1992, n. 488, a favore di imprese giovanili e innovative (2453)  
(presentato in data 23/6/2016);

DDL Costituzionale

senatori Manconi Luigi, Compagna Luigi, De Cristofaro Peppe, Mazzoni Riccardo, Lo Giudice Sergio, Matteoli Altero, Corsini Paolo, Gambaro Adele, Di Giacomo Ulisse, Barani Lucio, Pezzopane Stefania, Mastrangeli Marino Germano, Zin Claudio, Bencini Alessandra, Gotor Miguel, Margiotta Salvatore, De Petris Loredana, D'Adda Erica, Uras Luciano, Guerra Maria Cecilia, Milo Antonio, Lai Bachisio Silvio, Micheloni Claudio, Petraglia Alessia

Modifica dell'art. 79 della Costituzione, in materia di concessione di amnistia e indulto (2454)

(presentato in data 28/6/2016);

senatori Lucidi Stefano, Serra Manuela, Blundo Rosetta Enza, Montevocchi Michela, Lezzi Barbara, Buccarella Maurizio, Airola Alberto, Crimi Vito Claudio, Mangili Giovanna, Santangelo Vincenzo, Marton Bruno, Cappelletti Enrico, Morra Nicola, Moronese Vilma, Cotti Roberto, Bulgarelli Elisa, Scibona Marco, Girotto Gianni Pietro, Puglia Sergio, Paglini Sara, Donno Daniela, Petrocelli Vito Rosario, Bottici Laura, Fattori Elena, Bertorotta Ornella, Taverna Paola, Catalfo Nunzia, Martelli Carlo, Castaldi Gianluca, Ciampolillo Lello, Cioffi Andrea, Endrizzi Giovanni, Gaetti Luigi, Nugnes Paola

Istituzione di nuovi Conservatori di Musica (2455)

(presentato in data 29/6/2016).

### **Interrogazioni, apposizione di nuove firme**

La senatrice De Pietro ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-06030 della senatrice Simeoni ed altri.

### **Risposte scritte ad interrogazioni**

(Pervenute dal 23 al 29 giugno 2016)

### **SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 133**

AMIDEI: sul nuovo carcere di Rovigo (4-05994) (risp. ORLANDO, *ministro della giustizia*)

BATTISTA: sull'illegittimo licenziamento di 4 lavoratori disabili del Consorzio per l'area di ricerca scientifica e tecnologica di Trieste (4-05423)



(risp. MADIA, *ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione*)

BERNINI: sull'ampliamento della discarica "Tre Monti" in località Pediano, a Imola (Bologna) (4-04790) (risp. GALLETTI, *ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*)

DE POLI: sul nuovo carcere di Rovigo (4-04482) (risp. ORLANDO, *ministro della giustizia*)

sull'illegittimo licenziamento di 4 lavoratori disabili del Consorzio per l'area di ricerca scientifica e tecnologica di Trieste (4-05409) (risp. MADIA, *ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione*)

FASIOLO, RUSSO: sull'illegittimo licenziamento di 4 lavoratori disabili del Consorzio per l'area di ricerca scientifica e tecnologica di Trieste (4-05287) (risp. MADIA, *ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione*)

MUNERATO: sul nuovo carcere di Rovigo (4-05995) (risp. ORLANDO, *ministro della giustizia*)

sul nuovo carcere di Rovigo (4-05996) (risp. ORLANDO, *ministro della giustizia*)

### **Interrogazioni**

MORONESE, BLUNDO, PUGLIA, MORRA, CASTALDI, CAPPELLETTI, MONTEVECCHI, GIARRUSSO, LEZZI, DONNO, PAGLINI, SANTANGELO - *Al Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo* - Premesso che:

a Vairano Patenora (Caserta) si levano gli imponenti ruderi dell'abbazia cistercense di S. Maria della Ferrara, filiazione di Fossanova fondata nel 1171 e prima casa cistercense del reame di Napoli; beneficata dai re normanni, visitata da Gioacchino da Fiore e da Federico II che la predilesse e vi soggiornò, è stata luogo di studio e monacazione di Celestino V;

stando alle informazioni contenute nella piattaforma "vincoliinrete" realizzata dal Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, l'abbazia della Ferrara, di interesse culturale dichiarato, risulterebbe sottoposta a vincolo dal 26 agosto 1988;

da diversi anni, il Centro studi sul Medioevo della Terra di lavoro denuncia lo stato di abbandono totale ed il progressivo degrado dell'abbazia della Ferrara. In particolare, dopo il terremoto matesino del dicembre 2013, si segnalò il grave pericolo di perimento totale della cappella di Malgerio Sorel, che custodisce un prezioso affresco ed una prosa ritmica gotica;

ad avviso degli interroganti, una delle cause che hanno cagionato il degrado ed abbandono dell'abbazia è da rintracciare nella mancata definizione di un legittimo proprietario responsabile alla custodia e manutenzione. Da anni, infatti, si discute in merito alla legittimazione degli eredi appartenenti alla famiglia Russo e dei diritti facenti capo al Comune di Vairano Partenora;

il 27 marzo 2014, il Comune, su richiesta del Centro studi sul Medioevo, convocava una conferenza dei servizi, partecipata anche da Soprintendenza ai monumenti di Caserta, "Italia Nostra" e l'ordine degli architetti di Caserta, nella quale, preso atto del pericolo di crollo, si determinarono nuovi puntelli e si decise di definire la questione relativa alla proprietà della cappella, dell'abbazia e dei terreni circostanti, al fine di individuare chi avesse onori e oneri della salvaguardia;

dopo circa un anno, con delibera di Giunta municipale del 1° ottobre 2015, il Comune di Vairano incaricava un geometra, residente a Potenza, per una relazione ipo-catastale sui diritti reali, sull'abbazia e terreni annessi. La perizia, depositata il 13 gennaio 2016, conferma in fatto e diritto quanto emerge dai titoli degli eredi Russo, dalla relazione sulle intestazioni da anni trasmessa al Comune di Vairano ossia che il Comune è nudo proprietario dell'abbazia e circostanti terreni e che gli eredi Russo sono meri livellari, cioè enfiteuti, tenuti a corrispondere il canone annuale al Comune e a migliorare gli immobili;

come risulta da un articolo su "paesenews" del 15 maggio, con specifico riferimento alla legittimazione degli eredi della famiglia Russo in una nota del 13 maggio 2016, indirizzata tra l'altro al sindaco di Vairano Patenora, al prefetto di Caserta, all'architetto Salvatore Buonomo, Soprintendente ai beni monumentali palazzo reale Caserta, ed al Ministro in indirizzo, il Centro studi denuncia che "Legittimazione è dunque cosa diversa da affrancazione, la prima trasforma l'Occupante abusivo in possessore legittimo a titolo enfiteutico, la seconda lo trasforma in pieno proprietario. Nel caso de quo, poiché gli enfiteuti hanno abbandonato e fatto quasi perire il bene non pare sia possibile l'affrancazione, visto che è stata tradita la causa ad meliorandum del contratto enfiteutico e fatto diminuire il valore attuale del bene ridotto a rovina sicché si premierebbe la condotta antiggiuridica consentendo il pagamento al minor valore di rovina anziché sanzionarla con la responsabilità per danni da perimento dell'immobile";

pertanto emergerebbe che il Comune sia stato concedente del diritto di enfiteusi nei confronti della famiglia Russo. I livellari enfiteuti avevano l'obbligo di migliorare terreni e fabbricati e di pagare il canone per fabbricati e terreni. Al Comune spetta il diritto di domandare al giudice la devoluzione del fondo (ai sensi dell'art. 972 del codice civile), ossia l'estinzione del diritto di enfiteusi, se l'enfiteuta non adempie l'obbligo di migliorare il fondo e non paga due annualità di canone;

considerato che:

il Comune è portatore degli interessi collettivi diffusi legati all'identità culturale ed alla tutela dei propri monumenti ma, nonostante innumerevoli segnalazioni, e dopo che il Centro studi ha donato il progetto di restauro della cappella di Malgerio Sorel, non si hanno notizie di attività di restauro

salvo un doveroso rafforzamento dei puntelli interni mentre quelli esterni restano fatiscenti. L'inerzia consolidata nel tempo ha causato danneggiamenti del patrimonio archeologico, storico e artistico;

la prima firmataria del presente atto, nel corso di un sopralluogo effettuato sul sito, ha avuto modo di accertare lo stato di degrado ed abbandono denunciato tra l'altro dal Centro studi, constatando che sono state realizzate opere aggiuntive (come ad esempio aperture di porte e finestre con probabile compromissione della stabilità della struttura) che a prima vista non sembrerebbero in armonia rispetto alle caratteristiche storiche e artistiche del sito;

considerato infine che, a giudizio degli interroganti, sussiste, quindi, la necessità ed urgenza di mettere in sicurezza l'abbazia e la cappella al fine di assicurarne la pubblica fruibilità e valorizzazione, chiunque sia il legittimo proprietario, in ottemperanza a quanto previsto dal codice dei beni culturali di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, che all'articolo 30 prevede obblighi conservativi oltre che in capo alle pubbliche amministrazioni anche ai privati proprietari, possessori o detentori di beni culturali,

si chiede di sapere:

se il Ministro sia a conoscenza di quanto illustrato;

se corrisponda al vero che l'abbazia di S. Maria della Ferrara, sita a Vairano Patenora, e le annesse chiese e cappella di Malgerio Sorel siano effettivamente state sottoposte a vincolo di tutela da parte del Ministero e, in caso affermativo, se tale vincolo sia stato effettivamente notificato al Comune ed in che data, nonché se sia stato rispettato o se vi siano stati abusi, restauri, interventi edilizi e rimessioni in pristino;

se risulti che le nuove opere eseguite sulla struttura siano state munite di concessione del Comune, del genio civile e del nulla osta da parte della competente Soprintendenza;

se intenda, nel caso in cui manchi autorizzazione o nulla osta, sollecitare la Soprintendenza di Caserta ad una più attenta attività di monitoraggio;

se sia stato dato seguito agli obblighi sanciti dall'art. 30, comma 3, del codice dei beni culturali e, in caso contrario, quali siano le motivazioni delle omissioni;

se intenda attivarsi al fine di individuare il legittimo proprietario, soggetto responsabile per le opere di custodia, messa in sicurezza e di miglioramento del sito;

quali iniziative di tutela dell'abbazia e della cappella di Malgerio Sorel siano state compiute o avviate negli scorsi anni;

quali interventi intenda avviare e quali siano i tempi e modi occorrenti per evitare il crollo ed assicurare la stabilità ed il restauro della cappella gotica di Malgerio Sorel e dell'abbazia di Santa Maria della Ferrara.

(3-02979)

SACCONI - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali* - Premesso che:

i lavoratori stagionali sono una realtà lavorativa fortemente radicata nell'organizzazione aziendale in molti settori produttivi del Paese, che si ca-

ratterizza con rapporti di lavoro a tempo determinato e con la peculiarità di alternare, nel corso dell'anno, periodi di attività lavorativa e periodi di non lavoro in corrispondenza di esigenze produttive intrinsecamente connaturate all'attività svolta, quali per esempio flussi turistici concentrati in alcuni mesi dell'anno;

soltanto nel 2015, in Italia risultano complessivamente attivati 520.000 rapporti di lavoro stagionali; di questi 353.000 sono relativi ai settori del turismo e degli stabilimenti termali, mentre 167.000 relativi a tutti gli altri settori;

questa particolare tipologia di lavoratori, analogamente ai lavoratori subordinati a tempo determinato, è stata sempre destinataria di tutele contro la disoccupazione;

considerato che:

prima del decreto legislativo n. 22 del 2015, attuativo del legge delega n. 183 del 2014, la tutela per gli eventi di disoccupazione involontaria garantiva, anche ai lavoratori stagionali, una tutela del reddito per l'intero periodo in cui non veniva svolta attività lavorativa in via uniforme, sia in regime di disoccupazione ordinaria, sia in regime di ASpI;

l'introduzione di un nuovo meccanismo di calcolo della prestazione con l'ampliamento da 2 a 4 anni del periodo di osservazione della contribuzione utile, ha consentito di ampliare la tutela dei lavoratori (stimata in 100.000 beneficiari) e la sua durata: in particolare, nell'anno 2015 la durata media teorica della NASpI è risultata di mesi 10,5, a fronte di una durata media teorica di indennità in ambito ASpI di mesi 8,7;

la nuova disciplina ha legato l'indennità di disoccupazione, non più ad una anzianità anagrafica, ma ad una anzianità contributiva del lavoratore e il meccanismo di calcolo che prevede anche il "non computo" dei periodi contributivi già utilizzati ha comportato impatti importanti in termini di durata della prestazione per i rapporti di lavoro stagionali e comunque brevi;

per alcuni lavoratori stagionali, che nel quadriennio di osservazione avevano fruito di indennità disoccupazione ordinaria con requisiti ridotti e di mini ASpI 2012, si sono prodotti effetti penalizzanti sulla durata della prestazione, a causa del meccanismo di calcolo di dette indennità, che utilizzavano totalmente la contribuzione nell'anno solare di riferimento;

il meccanismo speciale di calcolo previsto dal decreto legislativo n. 148 del 2015, che attraverso l'utilizzo della contribuzione che aveva dato già luogo a indennità di disoccupazione ordinaria con requisiti ridotti e di mini ASpI 2012, consente di percepire una prestazione di durata mediamente superiore ai 3 mesi generalmente spettanti fino ad un massimo di 6 mesi, ha riguardato soltanto i rapporti di lavoro stagionale del settore del turismo e degli stabilimenti termali e non quelli di altri settori produttivi, in cui tale tipologia di lavoro è presente, né altre tipologie di rapporto di lavoro discontinuo o a tempo determinato;

sono stati infatti coinvolti negli effetti della tutela speciale, 35.709 lavoratori stagionali del turismo e degli stabilimenti termali con una spesa complessiva di 146,314 milioni di euro, di cui 70,500 milioni di euro costituiti dal maggior importo disposto dal decreto legislativo n. 148 del 2015 ai quali si aggiunge l'onere per la contribuzione figurativa;

poiché il meccanismo correttivo aveva un'applicazione esclusivamente per le tutele del 2015, nelle prossime tutele riferibili all'anno corrente, con i criteri di calcolo ordinario, se si prende a riferimento un rapporto di lavoro stagionale di 6 mesi, la spesa complessiva per i 3 mesi di prestazione generalmente fruibili è pari a 5.088,8 euro (di cui 3.603,8 euro per indennità e 1.485,0 euro per contribuzione figurativa),

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non intenda, per quanto di sua competenza, assumere, nell'immediato, iniziative per far sì che venga garantita un'applicazione interpretativa unica e uniforme, relativamente alle disposizioni riguardanti i vigenti strumenti di sostegno al reddito per i lavoratori stagionali;

se non intenda assumere iniziative al fine di prevedere misure di sostegno al reddito, volte ad assicurare, in forma strutturale, per i lavoratori stagionali del settore turistico e termale, un'estensione del trattamento NA-SpI.

(3-02980)

SACCONI - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali* - Premesso che:

il contenzioso civile in Italia ammonta a circa 4,5 milioni di cause pendenti, la cui durata media del primo grado di giudizio supera i 530 giorni. Numeri, questi, molto negativi tanto più se messi a confronto con quelli degli altri Stati membri dell'Unione europea con pari o maggior numero di abitanti (Francia, Spagna e Germania);

non avulso da questo contesto negativo è il contenzioso in materia di lavoro e previdenza, che ammonta ad oltre 576.000 cause pendenti dinanzi ai giudici del merito (primo e secondo grado, con esclusione dei giudizi in Cassazione), la cui durata arriva a superare in primo grado anche i 2 anni;

sono note le conseguenze socio-economiche di una giustizia inefficiente: sfiducia tanto dei cittadini quanto delle imprese (italiane e straniere) nei confronti del sistema Paese; impatto negativo sulle casse dello Stato in termini di minori entrate, a causa dei mancati investimenti privati, e maggiori uscite, a causa degli indennizzi dovuti, ai sensi della legge n. 89 del 2001 (cosiddetta legge Pinto), per l'irragionevole durata dei giudizi (il debito complessivo dello Stato per questa voce supera i 400 milioni di euro). Numeri inaccettabili per un Paese che stenta a riprendersi dalla crisi economico-finanziaria del 2008;

la celerità nella risoluzione delle controversie, invece, garantisce il principio di legalità e la certezza del diritto. Principi, questi, che oltre ad essere espressamente sanciti dalla nostra Costituzione e a livello internazionale hanno un impatto positivo anche sull'attrattività del nostro Paese in termini di investimenti (anche stranieri);

nel contesto descritto, un ruolo decisivo può essere svolto da forme di risoluzione delle controversie alternative rispetto a quella classica. In particolare, l'arbitrato, che altro non è che un procedimento (privato) di soluzione della controversia mediante rinuncia alla giurisdizione ordinaria e ricorso ad "arbitri" nominati dagli stessi litiganti, permette una gestione rapi-

da e condivisa delle controversie con vantaggi anche per il sistema giurisdizionale, che si traducono in un minor carico di lavoro e in assenza di costi;

con il cosiddetto collegato lavoro (legge n. 183 del 2010) il legislatore ha tentato di rilanciare l'istituto dell'arbitrato in materia di lavoro innovando fortemente il quadro normativo di riferimento. In particolare, il legislatore del 2010 ha mostrato di avere un nuovo e diverso approccio rispetto al contenzioso sul lavoro, facendo venir meno il principio della centralità del giudice ordinario, oltre alla controproducente obbligatorietà del tentativo di conciliazione, e fornendo diversi tipi e modalità di strumenti alternativi alla giurisdizione statale;

l'indubbio effetto dell'introduzione ed incentivazione di strumenti di risoluzione delle controversie alternativi è la riduzione del carico di cause pendenti dinanzi alla giurisdizione ordinaria, come confermato dai dati contenuti nella relazione ministeriale sull'amministrazione delle giustizia nell'anno 2015;

nelle legislature successive non è stata data continuità né piena attuazione alla riforma del 2010. Basti pensare che nella legge di stabilità per il 2016 (legge n. 208 del 2015) è stato reso permanente il sistema di incentivi fiscali previsti dal decreto-legge n. 83 del 2015, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 132 del 2015, per i procedimenti arbitrali di cui al decreto-legge n. 132 del 2014, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 162 del 2014, con espressa esclusione dell'arbitrato in materia di lavoro. Ciò a riprova dell'inspiegabile sfiducia del legislatore nel ritenere tale strumento prezioso anche per il contenzioso sul lavoro;

nel disegno di legge delega al Governo per rendere più efficiente la giustizia civile, si afferma genericamente di voler "potenziare l'istituto dell'arbitrato", in particolare in materia societaria, ma non si fa riferimento all'ambito giuslavoristico. L'unica disposizione che attiene alla relativa disciplina (art. 2 del disegno di legge) si preoccupa soltanto di abrogare il cosiddetto rito Fornero;

anche a legislazione vigente risulta un grave errore di prospettiva la decisione politica di lasciare inattuato l'art. 31, comma 11, del collegato lavoro del 2010 secondo cui, in assenza di accordi interconfederali o di contratti collettivi che permettano e disciplinino la stipula di clausole compromissorie che rinviino alle modalità di espletamento dell'arbitrato di cui agli artt. 412 e 412-*quater* del codice di procedura civile, il Ministro del lavoro e delle politiche sociali deve convocare le parti sociali interessate, al fine di promuovere tale accordo, e, in caso di mancata stipula, è tenuto ad adottare un decreto che predisponga una disciplina sperimentale che permetta l'effettiva operatività delle clausole compromissorie,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare per dare piena attuazione a quanto disposto dall'art. 31, comma 11, della legge n. 183 del 2010 (cosiddetto collegato lavoro) e potenziare e rendere realmente operativo l'istituto dell'arbitrato anche in materia di lavoro, essendo questo uno strumento di fondamentale importanza non solo per la soluzione, efficace e condivisa, delle controversie tra privati, ma anche per il miglioramento complessivo del sistema giustizia.

(3-02981)

*Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

CRIMI, MORRA, ENDRIZZI, MARTON, SANTANGELO, AIROLA, DONNO, SERRA, MORONESE, CAPPELLETTI, MONTEVECCHI, CASTALDI, GIARRUSSO - *Al Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo* - Premesso che:

nel mese di novembre 2015, il polo museale regionale della Lombardia ha indetto il bando pubblico n. 76345899, al fine di concedere a privati la gestione congiunta del bar situato nell'area sottostante al sito archeologico delle grotte di Catullo a Sirmione (Brescia), ovvero piazzale Orti Manara, e del punto di ristoro che si trova sulla spiaggia adiacente, chiamata "Giamaica", una delle spiagge più suggestive d'Italia, sul lago di Garda;

da articoli di stampa locale ("*bresciaoggi*" *online* del 30 marzo 2016), si è appreso che l'iniziativa rientra nell'ambito della riqualificazione del sito, "finito in un vortice di degrado e abbandono con la chiusura del bar e dei relativi servizi igienici, avvenuta nel 1988"; tramite il bando "il polo museale della Lombardia, subentrato alla Soprintendenza archeologica nella gestione del sito, ha deciso di dare una svolta" alla situazione;

l'articolo evidenzia che Nicoletta Giordani, direttrice del sito archeologico delle grotte di Catullo e del museo archeologico nazionale di Mantova, ha così spiegato le ragioni dell'iniziativa promossa dal polo museale: "Abbiamo cercato di capire quale fosse la soluzione migliore per la spiaggia per garantire una frequentazione più idonea di questo splendido luogo che purtroppo presentava alcune criticità", come l'assenza di servizi igienici e gli accessi abusivi nell'area; Giordani ha poi aggiunto che è nelle intenzioni del polo "regolamentare con apposita bigliettazione l'accesso dalla spiaggia al sito archeologico per evitare intrusioni furtive come in passato";

in data 17 marzo 2016, Franco Cerini, presidente del consorzio "Lago di Garda Lombardia" nonché proprietario dell'hotel "Olivi" di Sirmione, ha vinto il bando aggiudicandosi la gestione del servizio per 2 anni;

dalle stesse fonti di stampa si è appreso che il bar della spiaggia, "molto semplice nella struttura, sarà ubicato nella stessa posizione del passato e verrà dotato di nuovi servizi igienici. Il gestore si farà inoltre carico di attivare un sistema di sorveglianza notturna per garantire la sicurezza della zona";

nell'aprile 2016 si è provveduto alla bonifica e alla pulizia della spiaggia; la stampa ha contestualmente riferito che il bar avrebbe riaperto per la fine di aprile, mentre quello di piazzale Orti Manara sarebbe stato operativo da qualche settimana prima;

in data 5 maggio Stefano Buffagni, consigliere regionale del Movimento 5 Stelle, ha depositato una richiesta di accesso agli atti al fine di visionare i contenuti del bando emesso dal polo museale, nonché del dispositivo tramite il quale è stato ufficialmente affidato a Cerini il servizio oggetto del bando. Il 29 giugno risultano trascorsi i 30 giorni entro i quali l'ente interpellato avrebbe dovuto fornire riscontro; la richiesta di accesso agli atti, pertanto, è da considerarsi tuttora inevasa;

considerato che:

il polo museale della Lombardia, soggetto alla competenza del Ministero per i beni e le attività culturali e istituito in base al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 29 agosto 2014, n. 171, in vigore dall'11 dicembre 2014, ha il compito di gestire e valorizzare i musei, gli istituti e i luoghi di cultura della Lombardia in consegna allo Stato italiano;

al polo spetta il compito di elaborare i progetti relativi alle attività e ai servizi di valorizzazione, ivi inclusi i servizi da affidare in concessione, al fine della loro successiva messa a gara e di provvedere a definire strategie e obiettivi comuni di valorizzazione;

considerato inoltre che da un articolo pubblicato dal quotidiano "Giornale di Brescia" in data 21 aprile 2016, si apprende che, in riferimento alla presunta scarsa pubblicità che avrebbe accompagnato il bando, Nicoletta Giordani ha precisato: "Abbiamo cominciato a ricevere richieste già a novembre. È noto che a cadenze regolari il bar all'ingresso del sito archeologico venga concesso in gestione. L'unica novità ha riguardato, quest'anno, l'aggiunta della Giamaica";

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti;

se non intenda promuovere le opportune iniziative, al fine di stimolare la pubblicazione, da parte del polo museale, della documentazione relativa al bando e al conseguente affidamento, nell'ottica della trasparenza che dovrebbe essere propria dell'ente pubblico.

(4-06032)

MUNERATO - *Al Ministro della salute* - Premesso che:

è stata pubblicata il 21 giugno 2016 la notizia di uno dei più grandi concorsi pubblici per la sanità calabrese: 672 dipendenti da inserire nelle varie strutture ospedaliere situate nel territorio;

l'avvio di questo concorso pubblico è stato consentito da parte dei commissari della sanità regionale calabrese, Andrea Urbani e Massimo Scura, che hanno apposto la propria firma sui decreti n. 54 e n. 55, dando il via alle nuove assunzioni autorizzate, come riporta la "Gazzetta del Sud", "nelle more dell'approvazione del Piano dei fabbisogni del personale del servizio sanitario regionale al reclutamento del personale attraverso il ricorso a forme di lavoro flessibili";

all'Azienda sanitaria provinciale (Asp) di Crotona andranno 17 infermieri, un podologo, un tecnico neurofisiopatologo, un tecnico di laboratorio biomedico e 13 dirigenti; a quella di Vibo Valentia: 10 infermieri, 20 operatori sociosanitari, 18 dirigenti sanitari e 2 non sanitari; all'Asp di Reggio Calabria: 26 infermieri, 34 operatori sociosanitari, 7 tecnici di radiologia, un fisioterapista e 28 dirigenti medici; a quella di Cosenza: 13 infermieri, 30 operatori sociosanitari, un dirigente biologo e 30 dirigenti sanitari; a quella di Catanzaro: 10 infermieri, 32 operatori sociosanitari, un operatore riabilitazione e 16 dirigenti medici;

andranno all'azienda ospedaliera "Mater domini" di Catanzaro: 15 infermieri, 22 operatori sociosanitari, 8 tecnici di radiologia, un tecnico neurofisiopatologo e 12 dirigenti medici; all'ospedale "Pugliese-Ciaccio", sem-



pre di Catanzaro: 36 infermieri, 12 operatori sociosanitari, 12 tecnici-sanitari, 19 dirigenti medici e uno non sanitario; in neonatologia 4 infermieri, 2 operatori sociosanitari e 2 dirigenti sanitari; in ostetricia e ginecologia 2 ostetriche e 2 dirigenti; al "Bianchi-Melacrino-Morelli" di Catanzaro, reparto di terapia intensiva neonatale, 6 operatori sociosanitari e 2 dirigenti medici, in ostetricia e ginecologia 7 infermieri, 7 operatori sociosanitari, 12 ostetriche e 11 dirigenti medici;

all'azienda ospedaliera cosentina andranno: 23 infermieri, 21 operatori sociosanitari, 4 tecnici di radiologia, un tecnico neurofisiopatologo e 18 dirigenti sanitari; andranno al reparto di neonatologia dell'ospedale "Annunziata" di Cosenza; 2 infermieri, 2 dirigenti medici ed in ostetricia e ginecologia 2 dirigenti sanitari e 2 ostetriche;

andranno a Reggio Calabria: 17 infermieri, 25 operatori sociosanitari, 11 dirigenti sanitari e 7 tecnici di laboratorio; a Crotone, 2 infermieri e 2 dirigenti medici per terapia intensiva neonatale, mentre per ostetricia e ginecologia 2 ostetriche e 2 puericultrici; a Locri, 5 ostetriche ed un dirigente medico per ostetricia e ginecologia; a Polistena 3 ostetriche ed un dirigente per ginecologia e ostetricia, più una decina sparsi in altri settori sanitari;

l'elenco di tutti questi posti da ricoprire fa pensare ad una sanità in Calabria con un organico completamente carente e la totale mancanza di figure professionali (infermieri, ostetriche, biologi, tecnici di laboratorio, dirigenti medici e non sanitari, eccetera) necessari al sistema;

eppure per l'interrogante diventa quanto mai difficile credere ad una tale carenza, specie alla luce dell'inchiesta pubblicata non più di 15 giorni prima del bando circa l'esistenza in Calabria di "una marea e mezzo di imboscati" come definiti dallo stesso commissario straordinario Massimo Scura, come si legge su un articolo del "Corriere della sera" del 4 giugno 2016;

semberebbe che da anni nessuno facesse caso all'elenco del personale sanitario calabrese, fino a quando, col commissariamento, non si è venuto a conoscenza di chi fa cosa, dove, con quali mansioni e quali turni;

la scoperta è stata eclatante: solo nel settore amministrativo della sanità regionale risultano assunti 80 psicologi; esistono settori dove si contano più di 100 medici quando ne servirebbero meno della metà, altri, invece, che hanno più della metà dell'organico esentato, per i più svariati motivi, dai normali turni di lavoro;

addirittura all'Asp di Reggio Calabria, nel territorio provinciale esclusa la città, risulterebbero lavorare 800 medici (esclusi i convenzionati e quelli di famiglia) per 350 posti letto; la stessa Asp registra la più alta percentuale di personale ospedaliero (il 53 per cento) ad avere il diritto di limitazione o addirittura esclusione dai turni di lavoro; nelle altre province calabresi la percentuale si attesta al 25-30 per cento,

si chiede di sapere a quanto ammonti il debito sanitario calabrese e se il Ministro in indirizzo, nell'ambito delle proprie competenze, non intenda far luce su quanto esposto, chiarendo, in particolare, le evidenziate contraddizioni tra l'esagerato, ad avviso dell'interrogante, numero di medici già in organico rispetto ai posti letto e quelli banditi con il mega concorso pubblico da 672 posti.

(4-06033)

MUNERATO - *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e dello sviluppo economico* - Premesso che:

la vertenza Cargill sembra configurarsi ben più complessa del previsto, creando allarme e agitazione tra i lavoratori;

i sindacati hanno annunciato uno sciopero generale nei prossimi giorni dinanzi alla Prefettura di Rovigo, lamentando lo stillicidio di licenziamenti (50 posti in meno in due anni) ed un nuovo annuncio da parte dell'azienda di uno studio per la riorganizzazione del gruppo, procedura che sembra venga ciclicamente riproposta dalla proprietà e che si concretizza alla fine solo in tagli di personale;

nello stabilimento di Castelmassa (Rovigo), l'azienda produce una vasta gamma di derivati dell'amido, usando il mais come materia prima e creando prodotti destinati a diverse applicazioni nell'industria alimentare, nell'alimentazione animale, nell'industria della carta e del cartone ondulato, nonché nel settore chimico, farmaceutico e industriale;

lo stabilimento polesano processa circa 1.000 tonnellate di mais ogni giorno ed occupa circa 320 dipendenti (200 circa in produzione ed un centinaio gli impiegati) che, secondo indiscrezioni, sembrerebbero appunto oggetto di tagli futuri;

già 2 anni fa si era partiti con una riorganizzazione che prevedeva 19 probabili esuberi per giungere qualche settimana dopo a quota 33;

il timore che aleggia tra lavoratori e rappresentanze sindacali è che, dato il poco mais italiano, o addirittura nullo, con il grosso che arriva da Ungheria e Ucraina, per abbattere i costi di trasporto prima o poi anche le lavorazioni di Castelmassa saranno delocalizzate negli stabilimenti dell'est Europa;

tale preoccupazione trova conferma nel fatto che la multinazionale americana, con sede a Minneapolis, sta spostando tutto il settore amministrativo a Sofia, in Bulgaria, dove i costi aziendali sono notoriamente più bassi;

non è affatto chiaro, pertanto, alle rappresentanze sindacali e delle istituzioni locali il destino del sito di Castelmassa, ma soprattutto desta preoccupazione la mancata volontà aziendale di firmare un accordo sindacale che prevedeva la salvaguardia degli attuali livelli occupazionali almeno fino al 2020,

si chiede di sapere se e quali iniziative, anche tramite attività di *moral suasion*, ovvero attraverso la convocazione di un tavolo istituzionale, i Ministri in indirizzo intendano porre in essere, per giungere ad una soluzione che tuteli la permanenza del sito a Castelmassa, di strategica importanza per il Polesine, ed al contempo organizzi le maestranze, salvaguardando il futuro occupazionale.

(4-06034)

**Interrogazioni, da svolgere in Commissione**

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

*7<sup>a</sup> Commissione permanente* (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

3-02979, della senatrice Moronese ed altri, sulla tutela del complesso dell'abbazia gotica di Santa Maria della Ferrara a Vairano Patenora (Caserta);

*11<sup>a</sup> Commissione permanente* (Lavoro, previdenza sociale):

3-02980 e 3-02981, del senatore Sacconi, rispettivamente sull'applicazione di strumenti di sostegno al reddito per i lavoratori stagionali e sull'operatività dell'istituto dell'arbitrato nei giudizi in materia di lavoro.

Avviso di rettifica

Nel Resoconto stenografico della 642ª seduta pubblica del 22 giugno 2016, a pagina 138, sotto il titolo " Governo, trasmissione di documenti", alla quinta riga del terzo capoverso, dopo la parola: "culturali" inserire le seguenti: "e la restituzione dei beni culturali".

Nel Resoconto stenografico della 648ª seduta pubblica del 28 giugno 2016, a pagina 15, alla seconda riga del penultimo capoverso sostituire la parola: "nazionale" con la seguente: "internazionale".